

Indagine conoscitiva sulle misure di prevenzione della produzione dei rifiuti urbani adottate dai comuni

Edizione 2022

L'acqua è per tutti

Si consiglia di prelevare
al massimo 6 bottiglie
a persona

Rispetta l'ordine di arrivo
e dai la precedenza agli
utenti diversamente abili,
agli anziani ed alle donne
in stato di gravidanza

L'acqua è un bene prezioso
non la sprecare

Casa dell'acqua, un bene
per tutti. Aiutaci a mantenerla
pulita e funzionale

Indagine conoscitiva sulle misure di prevenzione della produzione dei rifiuti urbani adottate dai comuni

Edizione 2022

Informazioni legali

L'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA), insieme alle 21 Agenzie Regionali (ARPA) e Provinciali (APPA) per la Protezione dell'Ambiente, a partire dal 14 gennaio 2017 fa parte del Sistema Nazionale a rete per la Protezione dell'Ambiente (SNPA), istituito con la Legge 28 giugno 2016, n. 132.

Le persone che agiscono per conto dell'Istituto non sono responsabili per l'uso che può essere fatto delle informazioni contenute in questo rapporto.

ISPRA - Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale

Via Vitaliano Brancati, 48 - 00144 Roma

www.isprambiente.gov.it

ISPRA, Rapporti 370/2022

ISBN 978-88-448-1125-9

Riproduzione autorizzata citando la fonte

Elaborazione grafica

Grafica di copertina: Elena Porrazzo - ISPRA - Area Comunicazione Ufficio Grafica

Foto di copertina: Attilio Castellucci - ISPRA - Area Comunicazione

Coordinamento pubblicazione on line:

Daria Mazzella

ISPRA - Area Comunicazione

Luglio 2022

Il presente Rapporto è stato elaborato dal Centro Nazionale dei Rifiuti e dell'Economia Circolare, dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA) nell'ambito delle attività previste dalla Convenzione MiTE - ISPRA relativa alle funzioni di vigilanza e controllo in materia di gestione dei rifiuti di cui all'art. 206-bis del d.lgs. 152 del 2006.

Il coordinamento è stato curato da Valeria Frittelloni responsabile del Centro Nazionale dei Rifiuti e dell'Economia Circolare dell'Istituto Superiore per la Ricerca Ambientale (ISPRA).

Autori

Andrea Massimiliano LANZ, Irma LUPICA, Angelo Federico SANTINI, Marina VIOZZI (ISPRA)

Ringraziamenti

Si ringrazia per la collaborazione fornita: Patrizia D'ALESSANDRO, Massimo POLITO (ISPRA).

Si ringraziano i Comuni che hanno partecipato all'indagine per le informazioni fornite e l'ANCI per la collaborazione.

INDICE

PREMESSA	5
1. QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO	6
1.1 La prevenzione della produzione di rifiuti	6
1.2 Programma nazionale di prevenzione dei rifiuti	7
2. IL QUESTIONARIO	9
2.1 Prima indagine conoscitiva: analisi dei risultati	9
2.2 Seconda indagine sulle misure di prevenzione della produzione di rifiuti urbani adottate dai comuni	10
2.3 Programma/Linea guida per la prevenzione	13
2.4 Riutilizzo	16
2.5 Plastica monouso	27
2.6 Rifiuti alimentari	34
2.7 Informazione, sensibilizzazione, educazione	41
2.8 Strumenti economici	44
2.9 "Littering"	48
2.10 Conclusioni	51
Appendice - Questionario	52



Premessa

Nell'ambito della convezione MiTE - ISPRA sottoscritta in data 3 dicembre 2018, attraverso la quale l'ISPRA fornisce il supporto alle attività istituzionali del Ministero, volte a garantire l'attuazione dell'articolo 206 bis del d.lgs. 152/2006, è stato predisposto un apposito questionario rivolto ai Comuni basato sulle specifiche misure stabilite per il nuovo Programma Nazionale di Prevenzione dei rifiuti dall'art. 180 del d.lgs. 152/06 (modificato dal d.lgs. 116/2020). Il questionario è articolato in 20 domande che hanno ad oggetto le misure relative al riutilizzo e alla preparazione per il riutilizzo, le misure per ridurre i rifiuti alimentari e gli imballaggi, l'utilizzo della plastica monouso, la dispersione di rifiuti sulle spiagge marine e/o lacustri e/o fluviali ed in generale le iniziative di raccolta di rifiuti abbandonati. Il questionario è stato reso disponibile al link: <https://www.catasto-rifiuti.isprambiente.it/index.php?pg=questionarioprev> fino al 30 settembre 2021.

1 QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

1.1 La prevenzione della produzione dei rifiuti

Il Piano d’Azione per l’Economia Circolare affronta il tema dei rifiuti partendo dalla prevenzione e dalla messa in campo di tutte quelle azioni che evitano la produzione del rifiuto o ne comportano una riduzione, facendo diventare progressivamente residuale il tema della loro gestione e smaltimento.

La prevenzione rappresenta quindi il concetto cardine della pianificazione dei rifiuti e mira a limitare la loro produzione e ridurre il conseguente impatto ambientale dovuto alla loro gestione.

Tale approccio, deve essere basato sull’analisi del ciclo di vita dei prodotti e dei rifiuti ed implica che si migliorino le conoscenze sull’impatto che l’utilizzo delle risorse provoca in termini di produzione e gestione dei rifiuti con l’obiettivo di dissociare la crescita economica e impatti ambientali connessi alla produzione di rifiuti stessi.

In questa nuova impostazione, il Piano d’Azione si rivolge al sistema produttivo per promuovere, in modo multidisciplinare, strategie sullo sviluppo dell’eco design, del packaging dei prodotti, per incrementare il ciclo di vita, la durabilità, la riparabilità, la riciclabilità e sostenibilità dei beni, in contrasto con strategie industriali che si basano sull’obsolescenza programmata o pianificata dei prodotti. In tale contesto, rientrano nuovi modelli quali "Prodotto come servizio" (PaaS) che consentono di risparmiare risorse e ridurre l’impatto ambientale in quanto basati su noleggio, affitto o condivisione di prodotti che restano di proprietà dell’azienda fornitrice, che quindi ha interesse ad utilizzare materiali durevoli, riparabili, ricondizionabili, riprogrammabili, per ridurre i costi di manutenzione, funzionamento e gestione dei rifiuti a «fine vita».

1.2 Programma nazionale di prevenzione dei rifiuti

Il decreto legislativo 116/2020, in linea con gli articoli 9 (sulle misure per la prevenzione dei rifiuti) e 29 (sui programmi di prevenzione dei rifiuti) della direttiva 98/2008/CE, come modificati della direttiva 851/2018/UE, ha introdotto l'obbligo di adozione di specifiche misure dirette ad evitare la produzione dei rifiuti e riscritto l'articolo 180 del d.lgs. 152/2006 prevedendo, l'adozione di un Programma nazionale di prevenzione dei rifiuti da parte del Ministero della Transizione Ecologica, di concerto con il Ministero dello sviluppo economico e il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali.

Il Programma deve fissare idonei indicatori e obiettivi qualitativi e quantitativi per la valutazione dell'attuazione delle misure di prevenzione dei rifiuti in esso stabilite.

Le misure da comprendere nel Programma nazionale:

- promuovono e sostengono modelli di produzione e consumo sostenibili;
- promuovono la riduzione del contenuto di sostanze pericolose in materiali e prodotti, fatti salvi i requisiti giuridici armonizzati relativi a tali materiali e prodotti stabiliti a livello dell'Unione;
- incoraggiano la progettazione, la fabbricazione e l'uso di prodotti efficienti sotto il profilo delle risorse, durevoli, anche in termini di durata di vita e di assenza di obsolescenza programmata, scomponibili, riparabili, riutilizzabili e aggiornabili nonché l'utilizzo di materiali ottenuti dai rifiuti nella loro produzione;
- incoraggiano il riutilizzo di prodotti e la creazione di sistemi che promuovano attività di riparazione e di riutilizzo, in particolare per le apparecchiature elettriche ed elettroniche, i tessili e i mobili, nonché imballaggi e materiali e prodotti da costruzione;
- incoraggiano, se del caso e fatti salvi i diritti di proprietà intellettuale, la disponibilità di pezzi di ricambio, i manuali di istruzioni e di manutenzione, le informazioni tecniche o altri strumenti, attrezzature o software che consentano la riparazione e il riutilizzo dei prodotti senza comprometterne la qualità e la sicurezza;
- incoraggiano la donazione di alimenti e altre forme di redistribuzione per il consumo umano, dando priorità all'utilizzo umano rispetto ai mangimi e al ritrattamento per ottenere prodotti non alimentari;
- riducono la produzione di rifiuti nei processi inerenti alla produzione industriale, all'estrazione di minerali, all'industria manifatturiera, alla costruzione e alla demolizione, tenendo in considerazione le migliori tecniche disponibili;
- riducono la produzione di rifiuti alimentari nella produzione primaria, nella trasformazione e nella fabbricazione, nella vendita e in altre forme di distribuzione degli alimenti, nei ristoranti e nei servizi di ristorazione, nonché nei nuclei domestici come contributo all'obiettivo di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite di ridurre del 50% i rifiuti alimentari globali pro capite a livello di vendita al dettaglio e di consumatori e di ridurre le perdite alimentari lungo le catene di produzione e di approvvigionamento entro il 2030.

-
- Il Programma nazionale di prevenzione dei rifiuti comprende una specifica sezione dedicata al Programma di prevenzione dei rifiuti alimentari che favorisce l'impiego degli strumenti e delle misure finalizzate alla riduzione degli sprechi secondo le disposizioni di cui alla legge 19 agosto 2016, n. 166¹;
 - riducono la produzione di rifiuti, in particolare dei rifiuti che non sono adatti alla preparazione per il riutilizzo o al riciclaggio. Inoltre, le misure:
 - riguardano prodotti che contengono materie prime critiche, onde evitare che tali materie diventino rifiuti;
 - identificano i prodotti che sono le principali fonti della dispersione dei rifiuti, in particolare negli ambienti terrestri e acquatici, e adottano le misure adeguate a prevenire e ridurre la dispersione di rifiuti da tali prodotti;
 - mirano a porre fine alla dispersione di rifiuti in ambiente acquatico;
 - sviluppano e supportano campagne di informazione per sensibilizzare alla riduzione della produzione dei rifiuti e alla prevenzione della loro dispersione.

Secondo quanto stabilito dall'articolo 199 del d.lgs. 152/2006, alla lettera r), i Piani regionali di gestione dei rifiuti prevedono un Programma di prevenzione dei rifiuti che dovrà essere elaborato sulla base del Programma nazionale di prevenzione dei rifiuti che descriva le misure di prevenzione esistenti e fissi ulteriori misure adeguate anche per la riduzione dei rifiuti alimentari. Il programma deve, anche, definire obiettivi e misure di prevenzione, finalizzati a dissociare la crescita economica dagli impatti ambientali connessi alla produzione dei rifiuti e contenere specifici parametri qualitativi e quantitativi anche mediante la fissazione di indicatori.

Il Ministero della Transizione Ecologica ha istituito il Tavolo interistituzionale per la redazione del Programma nazionale di prevenzione dei rifiuti.

¹"Disposizioni concernenti la donazione e la distribuzione di prodotti alimentari e farmaceutici a fini di solidarietà sociale e per la limitazione degli sprechi" (legge 19 agosto 2016, n.166).

Con questa legge è stata introdotta una definizione di "spreco alimentare" inteso come l'insieme dei prodotti alimentari scartati dalla catena agroalimentare per ragioni commerciali o estetiche o perché prossimi alla data di scadenza, ancora commestibili e potenzialmente destinabili al consumo umano o animale e che, in assenza di un possibile uso alternativo, sono destinati a essere smaltiti.

Gli operatori del settore alimentare possono cedere gratuitamente le eccedenze alimentari a soggetti donatori, enti pubblici e privati che perseguono finalità civiche e solidaristiche senza scopo di lucro, i quali devono destinarle, anch'essi gratuitamente, in via prioritaria a favore di persone indigenti, se si tratta di prodotti idonei al consumo umano; altrimenti al sostegno di animali e all'autocompostaggio.

È consentita, inoltre, la cessione a titolo gratuito delle eccedenze di prodotti agricoli in campo o di prodotti di allevamento idonei al consumo umano ed animale ai medesimi soggetti donatori. La cessione riguarda anche i prodotti finiti della panificazione e i derivati degli impasti di farina prodotti negli impianti di panificazione che non sono stati venduti o somministrati entro le ventiquattro ore successive alla produzione. È consentita, anche, la cessione gratuita dei prodotti alimentari idonei al consumo umano o animale oggetto di confisca.

2 IL QUESTIONARIO

2.1 Prima indagine conoscitiva: analisi dei risultati

Una prima indagine conoscitiva sulle misure di prevenzione della produzione di rifiuti urbani adottate dai Comuni è stata condotta, dal 01/06/2019 al 31/01/2020, mettendo a disposizione delle amministrazioni locali un questionario articolato in 36 domande elaborate alla luce dell'impostazione del PNPR adottato nel 2013 e che ha preso in considerazione sia le misure di carattere generale/orizzontale sia le misure specifiche di prevenzione dei rifiuti, in base ad un approccio focalizzato su particolari flussi di rifiuti/prodotti ritenuti prioritari. Tale indagine si poneva come finalità non solo la necessità di monitorare l'attuazione del PNPR, ma anche quella di definire nuovi indicatori sulla base delle informazioni acquisite sulle misure di prevenzione attuate a livello locale.

I comuni che hanno partecipato all'indagine e che hanno dichiarato di attuare almeno una misura di prevenzione dei rifiuti sono stati complessivamente 325, rappresentativi di una popolazione totale di quasi 8 milioni di abitanti (pari a circa il 13,2% della popolazione nazionale). Con riferimento alla popolazione residente, il campione esaminato era costituito prevalentemente da piccoli/medi comuni appartenenti alla macro area Nord.

Dall'analisi dei risultati dell'indagine è emerso che le misure di prevenzione maggiormente attuate dai comuni hanno interessato la promozione dell'approvvigionamento di acqua potabile su superfici pubbliche, l'uso di stoviglie biodegradabili o lavabili in manifestazioni di tipo temporaneo e l'applicazione del protocollo informatico agli uffici pubblici. In aggiunta, si è evidenziato l'impegno a mettere in atto iniziative di sensibilizzazione/comunicazione/educazione in materia di prevenzione della produzione dei rifiuti in particolare presso istituti scolastici.

Si è rilevato, d'altra parte, che i comuni dovrebbero impegnarsi maggiormente a promuovere punti di scambio e/o centri per il riuso e di riparazione e/o preparazione per il riutilizzo. Inoltre, solo un numero esiguo di comuni ha stipulato accordi e/o convenzione/o protocolli con la grande distribuzione per ridurre gli imballaggi, per ridurre gli scarti alimentari e per incentivare il ricorso a mezzi di pubblicità e comunicazione non basati sull'utilizzo di materiale cartaceo.

Con riferimento alla partecipazione delle amministrazioni locali, alle informazioni pervenute e alle modalità di compilazione del questionario relativo alla prima indagine conoscitiva, sono stati individuati alcuni presupposti per la promozione di un nuovo questionario.

2.2 Seconda indagine sulle misure di prevenzione della produzione di rifiuti urbani adottate dai comuni

Nella nuova indagine si è ritenuto di somministrare un questionario con un numero inferiore di quesiti riformulati in modo tale da renderli più espliciti e brevi e si è provveduto a definire dei percorsi di risposta obbligati per evitare errori di compilazione e per garantire una maggiore coerenza nelle risposte pervenute.

Il questionario è stato riconsiderato alla luce delle misure stabilite per il nuovo Programma Nazionale di Prevenzione dei rifiuti e le domande riguardano, soprattutto, l'attuazione di misure ritenute prioritarie nell'ambito di quelle previste dal PNPR, in particolare i quesiti hanno ad oggetto le misure relative al riutilizzo e alla preparazione per il riutilizzo, le misure per ridurre i rifiuti alimentari e gli imballaggi e l'utilizzo della plastica monouso. Sono state, inoltre, somministrate domande sulle misure per la riduzione della dispersione di rifiuti sulle spiagge marine e/o lacustri e/o fluviali ed in generale sulle iniziative di raccolta di rifiuti abbandonati. Altre informazioni sono state acquisite con domande sulle misure relative a campagne di informazione, sensibilizzazione, educazione sul tema della prevenzione dei rifiuti. Infine, alcune domande hanno riguardato l'adozione di strumenti economici connessi all'attuazione delle misure di prevenzione.

Il questionario somministrato ai Comuni è riportato nell'Appendice della presente pubblicazione.

Fino al 30 settembre 2021 è stato disponibile al link: <https://www.catasto-rifiuti.isprambiente.it/index.php?pg=questionarioprev> il questionario rivolto ai Comuni sullo stato di attuazione delle misure di prevenzione della produzione dei rifiuti individuate dal PNPR.

È stata predisposta una compilazione guidata del questionario con apposite istruzioni e la possibilità di conservare la copia pdf del format del questionario. Inoltre, è stato indicato un indirizzo e-mail - monitoraggioPNP@isprambiente.it - disponibile per qualsiasi chiarimento.

Il questionario, composto da 20 domande, è focalizzato su particolari misure di prevenzione e flussi di rifiuti/prodotti ritenuti prioritari. In particolare, ad esclusione del primo quesito di carattere generale, il questionario si compone di sei gruppi di domande come di seguito:

- Riutilizzo: quesiti dal 2 al 6;
- Plastica monouso: quesiti dal 7 al 11;
- Rifiuti alimentari: quesiti dal 12 al 14;
- Informazione, sensibilizzazione, educazione: quesiti 15 e 16;
- Strumenti economici: quesiti 17 e 18;
- "Littering": quesiti 19 e 20.

Con riferimento ai questionari pervenuti entro il 30 settembre scorso, si rileva una partecipazione di 1.754 comuni rappresentativi di una popolazione di 17,6 milioni di abitanti. In particolare, 1.351 sono ubicati al Nord (rappresentative di circa 12,6 milioni abitanti), 170 al Centro (rappresentativa di quasi 2,4 milioni di abitanti) e 233 al Sud (rappresentative di 2,7 milioni di abitanti).

Tra i questionari trasmessi dalle amministrazioni locali 140 hanno presentato risposte esclusivamente nulle o negative e che pertanto, non verranno comprese nelle successive analisi, (Tabella 1).

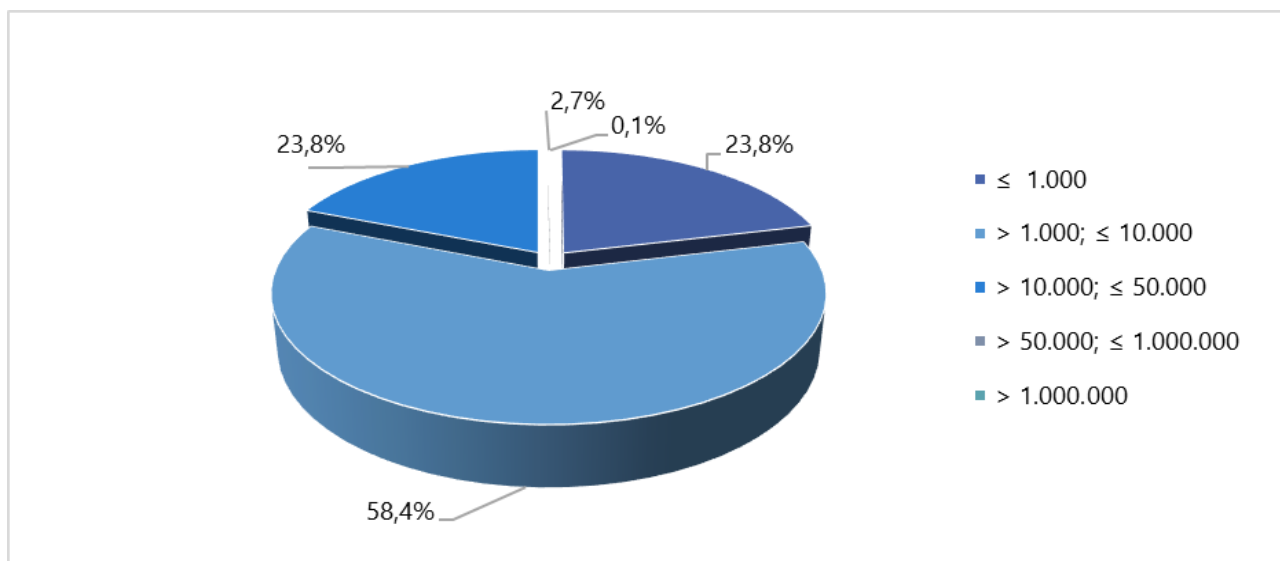
Tabella 1 - Distribuzione regionale dei comuni del campione dell'indagine ISPRA

Regione	Questionari pervenuti		Questionari pervenuti con risposte nulle/negative	
	Numero	Popolazione	Numero	Popolazione
Piemonte	288	1.777.373	27	66.170
Valle d'Aosta	47	87.632	2	436
Lombardia	439	4.613.220	42	56.526
Trentino-Alto Adige	172	642.379	7	8.816
Veneto	215	2.586.751	13	48.513
Friuli-Venezia Giulia	72	580.714	2	9.580
Liguria	60	830.473	5	559.855
Emilia-Romagna	58	1.429.884	4	31.108
NORD	1.351	12.548.426	102	781.004
Toscana	44	1.068.248	1	90.479
Umbria	12	241.368	0	0
Marche	58	536.805	4	36.776
Lazio	56	488.795	5	44.313
CENTRO	170	2.335.216	10	171.568
Abruzzo	47	381.428	5	2.861
Molise	20	83.296	6	1.865
Campania	38	421.209	3	5.906
Puglia	25	484.320	1	9.927
Basilicata	7	29.721	1	1.458
Calabria	24	412.195	3	3208
Sicilia	38	455.111	3	24521
Sardegna	34	423.823	6	8.092
SUD	233	2.691.103	28	57.838
Totale	1.754	17.574.745	140	1.010.410

Fonte: ISPRA

In figura 1 sono riportate 5 classi rappresentative della popolazione dei comuni che hanno partecipato all'indagine. A conferma di quanto riscontrato nella precedente indagine, i comuni che hanno dimostrato la maggiore partecipazione (pari a 1.024 corrispondente al 58,4% del totale dei comuni partecipanti) hanno un numero di abitanti compresi tra mille e diecimila abitanti. Seguono con il 23,8% i comuni (pari a 417) che hanno un numero di abitanti inferiore a mille, con il 15,1% (pari a 265) quelli con una popolazione compresa tra diecimila e cinquantamila abitanti. A seguire i comuni con popolazione compresa tra 50.000 e 1 milione di abitanti (pari a 47, tra cui Torino, Genova, Bologna, Firenze, Verona, Venezia, Padova, Parma, Trieste, Brescia, Reggio Calabria e Pistoia) con il 2,7% del campione totale. Segue con lo 0,1% (il comune di Milano) la classe rappresentativa dei comuni con popolazione superiore ad un milione di abitanti.

Figura 1 - Comuni del campione dell'indagine suddivisi per classi di popolazione



Fonte: ISPRA

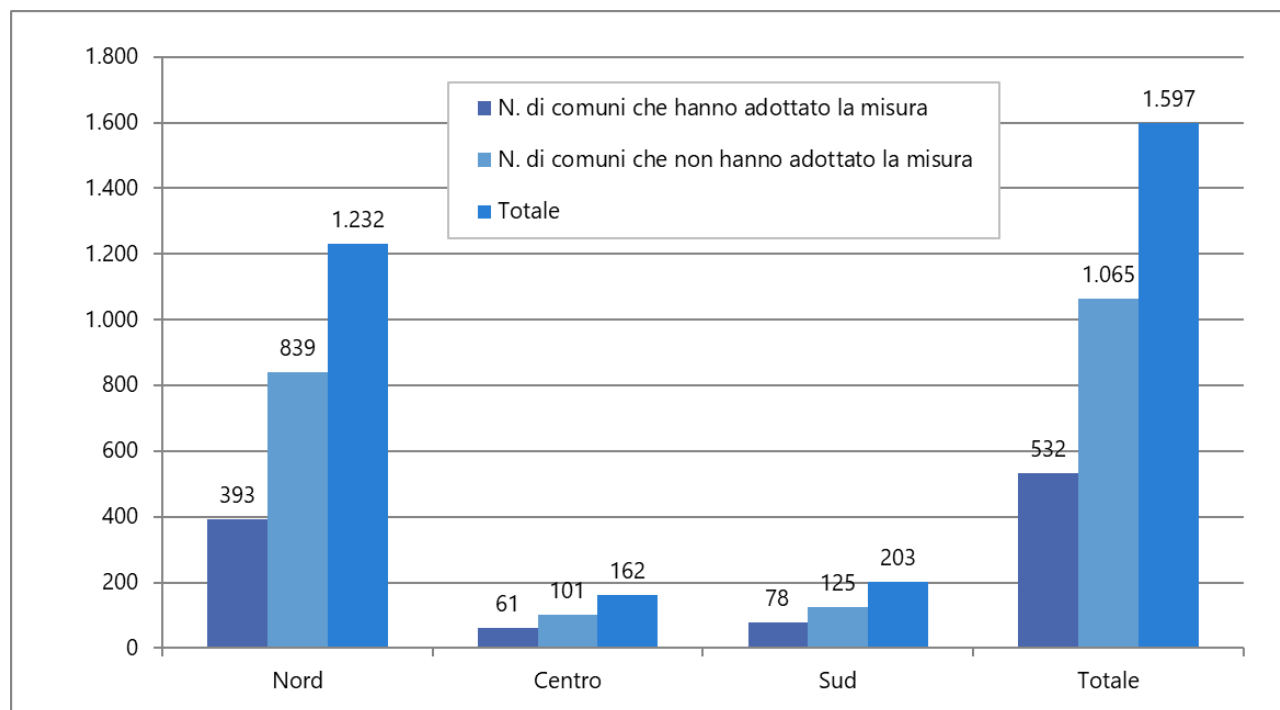
2.3 Programma/Linea guida per la prevenzione

In merito alla linea guida per la prevenzione l'indagine ha rivolto ai comuni il seguente quesito:

- a) Il comune ha adottato un Programma/Linea guida per la prevenzione e la riduzione della produzione dei rifiuti urbani? **(R1)**.

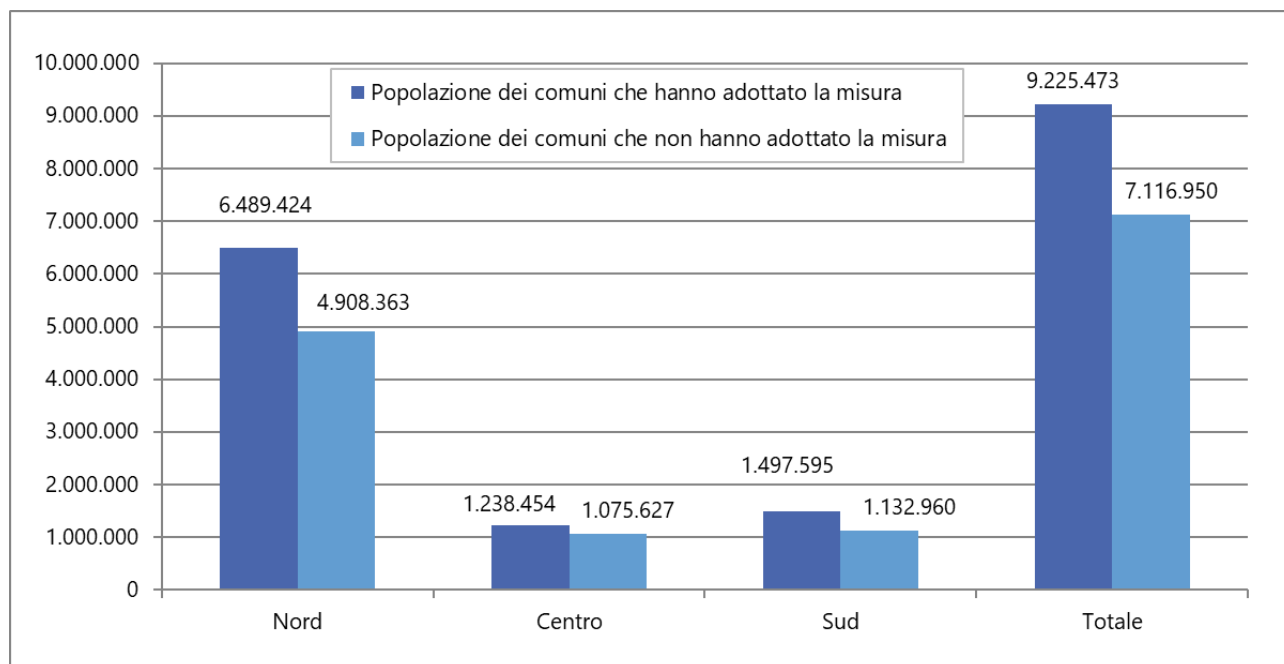
R1 – I comuni che hanno risposto al quesito sono 1.597, tra questi Milano, Torino, Bologna, e Firenze. Quelli che hanno adottato un Programma/Linea guida per la prevenzione e la riduzione della produzione dei rifiuti urbani sono 532, il 33% del totale (rappresentativi di una popolazione pari a oltre 7,1 milioni di abitanti) di cui 120 in Lombardia tra cui Brescia e Monza (rappresentativi di una popolazione pari a 2,4 milioni di abitanti), 78 in Piemonte (rappresentativi di una popolazione pari a oltre 384 mila abitanti), 56 in Trentino Alto Adige (rappresentativi di una popolazione pari a oltre 324 mila abitanti), 50 in Veneto (rappresentativi di una popolazione pari a oltre 541 mila abitanti), (Figura 2, Figura 3 e Tabella 2).

Figura 2 - Comuni che hanno adottato/non hanno adottato un Programma/Linea guida per la prevenzione e la riduzione della produzione dei rifiuti urbani



Fonte: ISPRA

Figura 3 - Popolazione dei Comuni che hanno adottato/non hanno adottato un Programma/Linea guida per la prevenzione e la riduzione della produzione dei rifiuti urbani



Fonte: ISPRA

Tabella 2 - Distribuzione regionale dei comuni che hanno adottato/non hanno adottato un Programma/Linea guida per la prevenzione e la riduzione della produzione dei rifiuti urbani

Regione	Comuni che hanno adottato un Programma/Linea guida per la prevenzione e riduzione dei rifiuti		Comuni che non hanno adottato un Programma/Linea guida per la prevenzione e riduzione dei rifiuti	
	Numero	Popolazione	Numero	Popolazione
Piemonte	78	384.126	181	1.321.259
Valle d'Aosta	26	33.458	19	53.738
Lombardia	120	2.405.392	272	2.094.518
Trentino-Alto Adige	56	324.041	106	300.116
Veneto	50	541.032	147	1.710.816
Friuli-Venezia Giulia	21	317.450	49	253.684
Liguria	20	83.797	34	177.996
Emilia-Romagna	22	819.067	31	577.297
NORD	393	4.908.363	839	6.489.424
Toscana	15	623.231	29	408.733
Umbria	3	34.050	9	207.318
Marche	24	249.986	31	346.281
Lazio	19	168.360	32	276.122
CENTRO	61	1.075.627	101	1.238.454
Abruzzo	18	243.210	24	135.357
Molise	6	52.362	8	29.069
Campania	10	124.285	25	291.018
Puglia	10	102.351	14	372.042
Basilicata	1	299	5	27.964
Calabria	8	125.121	12	282.974

Regione	Comuni che hanno adottato un Programma/Linea guida per la prevenzione e riduzione dei rifiuti		Comuni che non hanno adottato un Programma/Linea guida per la prevenzione e riduzione dei rifiuti	
	Numero	Popolazione	Numero	Popolazione
Sicilia	18	189.724	16	239.048
Sardegna	7	295.608	21	120.123
SUD	78	1.132.960	125	1.497.595
Totale	532	7.116.950	1.065	9.225.473

Fonte: ISPRA

Di seguito verranno evidenziate le misure di prevenzione più diffusamente applicate dai comuni che hanno aderito all'indagine.

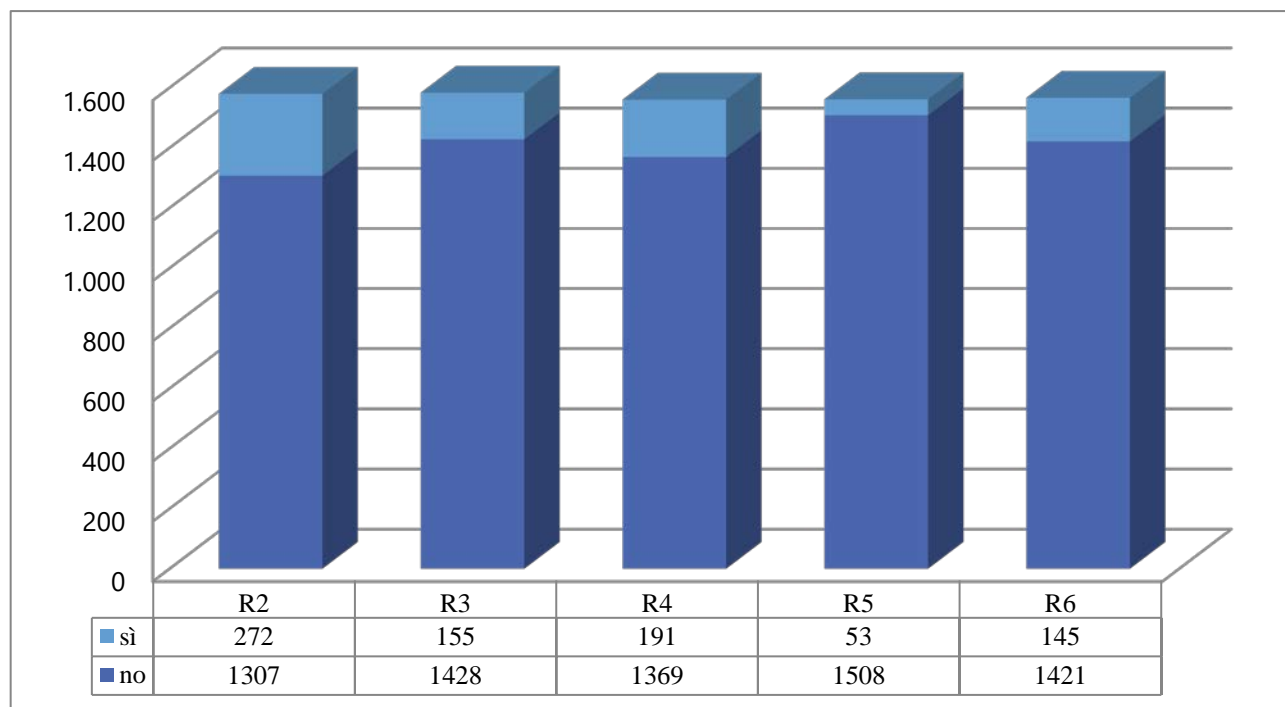
2.4 Riutilizzo

In merito al riutilizzo l'indagine ha rivolto ai comuni i seguenti quesiti:

- Sul territorio comunale sono presenti mercatini dell'usato e/o punti di scambio (se si indicare quanti)? **(R2)**.
- Sul territorio comunale sono presenti centri per il riuso (se si indicare quanti)? **(R3)**.
- Sul territorio comunale sono presenti centri di riparazione? **(R4)**.
- Nel centro di raccolta comunale, se presente, sono previsti appositi spazi finalizzati allo scambio tra privati di beni usati e funzionanti direttamente idonei al riutilizzo (se si indicare quanti)? **(R5)**.
- Nel centro di raccolta comunale, se presente, sono stati individuati spazi dedicati alla prevenzione della produzione di rifiuti con l'obiettivo di consentire la raccolta di beni da destinare al riutilizzo nel quadro di operazioni di intercettazione e schemi di filiera degli operatori professionali dell'usato autorizzati dagli enti locali e dalle aziende di igiene urbana? **(R6)**.

Si osserva che, tra le misure di cui sopra, è stata maggiormente adottata quella relativa all'istituzione di mercatini dell'usato e/o punti di scambio (272 comuni rappresentativi di una popolazione di quasi 7,9 milioni di abitanti), a cui seguono la creazione di centri di riparazione (191 comuni, con una popolazione di quasi 5,4 milioni di abitanti), la presenza di centri per il riuso (155 comuni con quasi 4,4 milioni di abitanti), la creazione di spazi dedicati alla prevenzione della produzione di rifiuti con l'obiettivo di consentire la raccolta di beni da destinare al riutilizzo (145 comuni con quasi 5,4 milioni di abitanti), e la creazione di appositi spazi finalizzati allo scambio tra privati di beni usati e funzionanti direttamente idonei al riutilizzo (solo 53 comuni, per una popolazione di oltre 1,1 milioni di abitanti), (Figura 4).

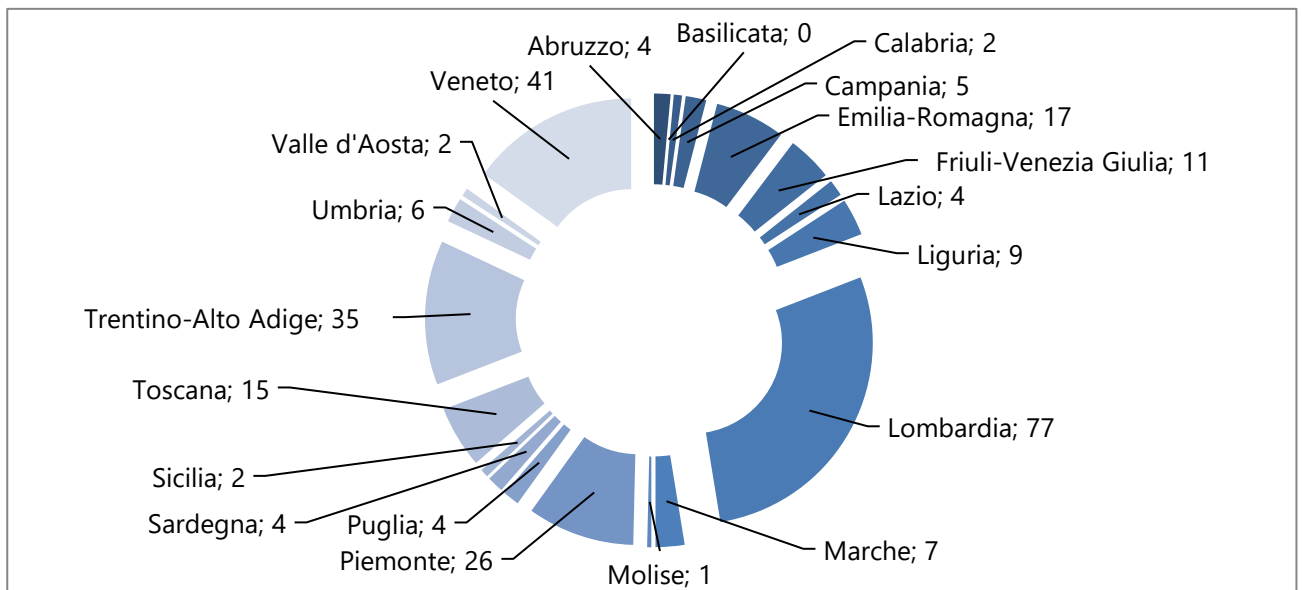
Figura 4 - Comuni che hanno adottato/non hanno adottato misure finalizzate al riutilizzo



Fonte: ISPRA

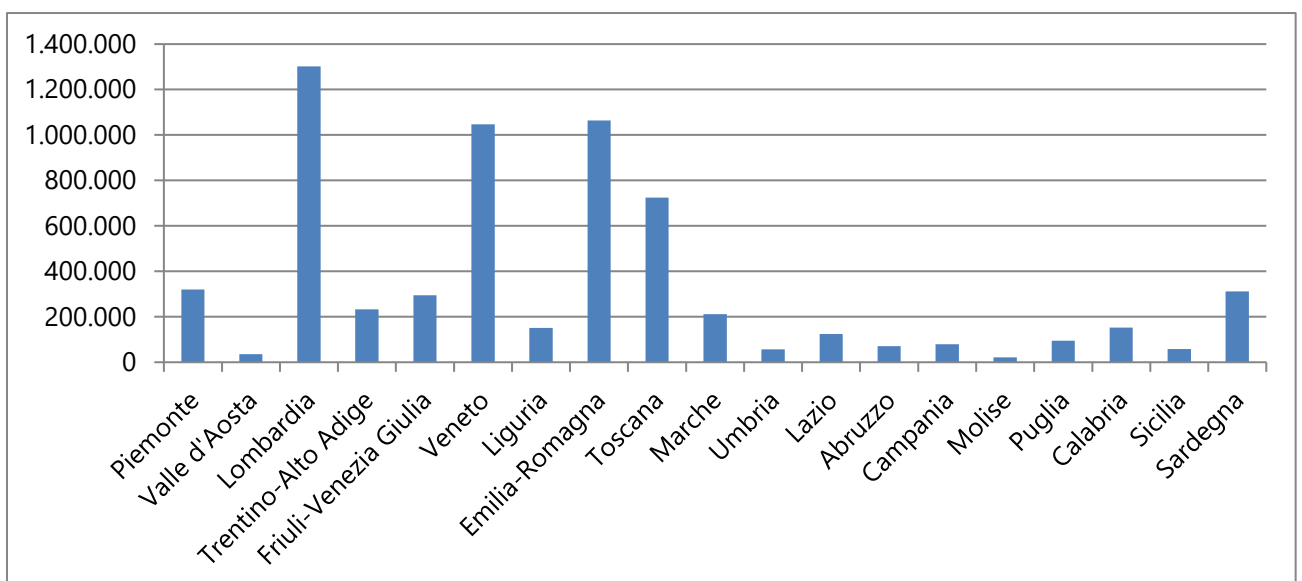
R2 – I comuni dove sono presenti mercatini dell'usato e/o punti di scambio sono 272 (rappresentativi di una popolazione pari a circa 7,9 milioni di abitanti) di cui 77 in Lombardia tra cui Brescia e Monza (rappresentativi di una popolazione pari a 1,4 milioni di abitanti), 41 in Veneto, tra cui Vicenza, Padova e Verona (rappresentativi di una popolazione pari a oltre 1,1 milioni di abitanti), 35 in Trentino Alto Adige (rappresentativi di una popolazione pari a quasi 239 mila abitanti), 26 in Piemonte, tra cui Torino (rappresentativi di una popolazione pari a circa 1,2 milioni di abitanti), 17 in Emilia Romagna tra cui Bologna, Parma, Rimini, Forlì e Piacenza (rappresentativi di una popolazione pari a quasi 1,2 milioni di abitanti) e 15 in Toscana, tra cui Firenze (rappresentativi di una popolazione pari a 800 mila abitanti), (Figura 5 e Figura 6).

Figura 5 - Distribuzione regionale dei comuni dove sono presenti mercatini dell'usato e/o punti di scambio



Fonte: ISPRA

Figura 6 - Distribuzione regionale, per numero di abitanti, dei comuni dove sono presenti mercatini dell'usato e/o punti di scambio



Fonte: ISPRA

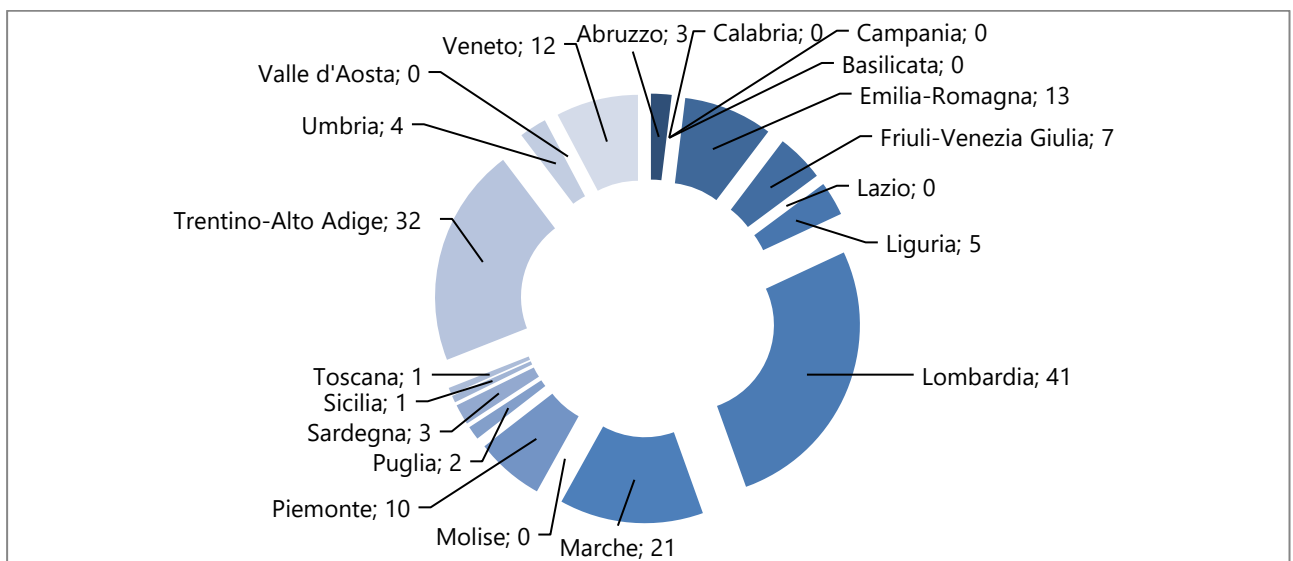
Tabella 3 - Distribuzione regionale dei mercatini dell'usato

Regione	Popolazione	Numero mercatini dell'usato
Piemonte	320.083	90
Valle d'Aosta	35.955	2
Lombardia	1.301.405	116
Trentino-Alto Adige	233.193	66
Friuli-Venezia Giulia	294.613	14
Veneto	1.046.822	61
Liguria	150.996	11
Emilia-Romagna	1.064.314	95
NORD	4.447.381	455
Toscana	723.976	39
Marche	211.938	12
Umbria	56.889	17
Lazio	124.527	9
CENTRO	1.117.330	77
Abruzzo	70.301	4
Campania	79.758	5
Molise	20.972	1
Puglia	94.341	5
Calabria	151.787	3
Sicilia	57.428	6
Sardegna	312.224	8
SUD	786.811	32
Totale	6.351.522	564

Fonte: ISPRA

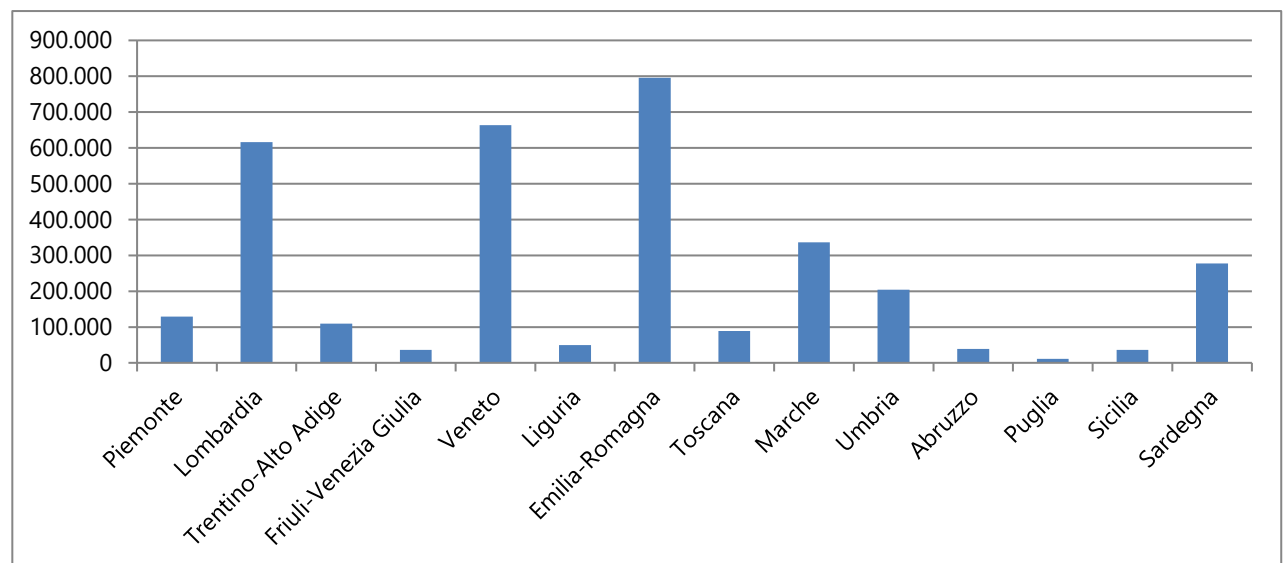
R3 – I comuni in cui sono presenti centri per il riuso sono 155 (rappresentativi di una popolazione pari a circa 4,4 milioni di abitanti) di cui 41 in Lombardia, tra cui Bergamo (rappresentativi di una popolazione pari a oltre 625 mila abitanti), 32 in Trentino Alto Adige (rappresentativi di una popolazione pari a 138 mila abitanti), 21 nelle Marche (rappresentativi di una popolazione pari a oltre 360 mila abitanti), 13 in Emilia Romagna, tra cui Bologna e Parma (rappresentativi di una popolazione pari a quasi 799 mila abitanti), 12 in Veneto, tra cui Verona, Padova e Vicenza (rappresentativi di una popolazione pari a quasi 684 mila abitanti) e 10 in Piemonte, tra cui Torino (rappresentativi di una popolazione di oltre 991 mila abitanti), (Figura 7 e Figura 8).

Figura 7 - Distribuzione regionale dei comuni dove sono presenti centri per il riuso



Fonte: ISPRA

Figura 8 - Distribuzione regionale, per numero di abitanti, dei comuni dove sono presenti mercatini dell'usato e/o punti di scambio



Fonte: ISPRA

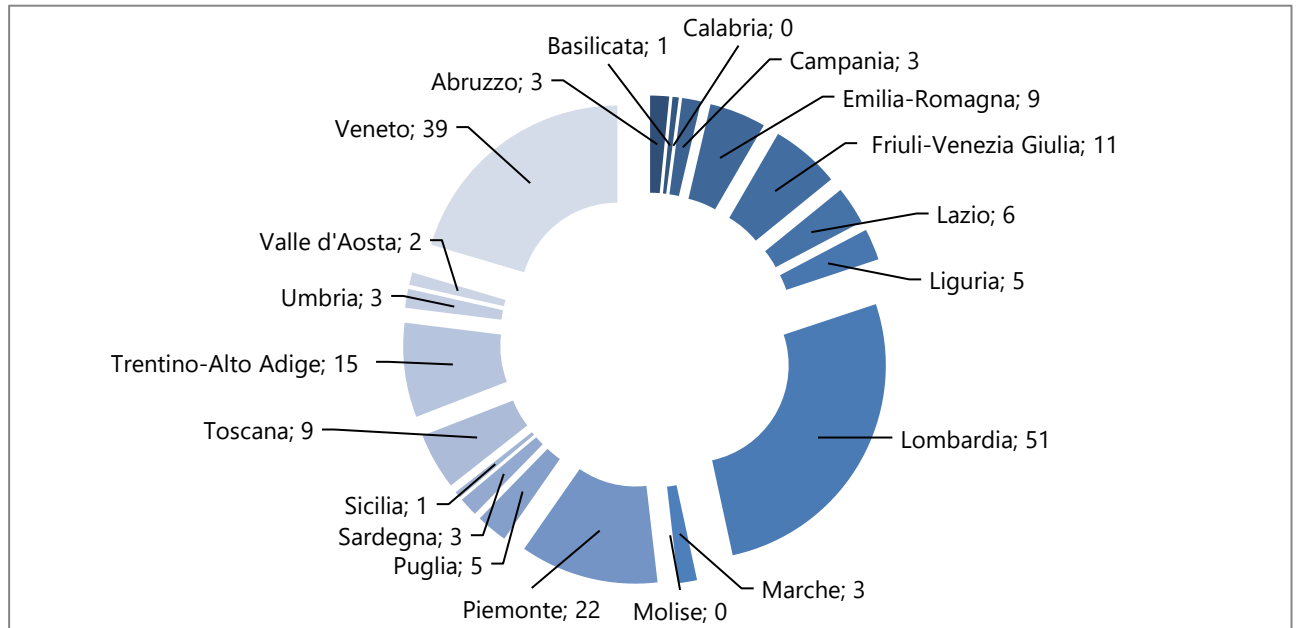
Tabella 4 - Distribuzione regionale dei centri per il riuso

Regione	Popolazione	Numero centri per il riuso
Piemonte	129.348	8
Lombardia	616.409	45
Trentino-Alto Adige	109.522	29
Friuli-Venezia Giulia	36.449	5
Veneto	663.657	15
Liguria	49.841	6
Emilia-Romagna	795.431	14
NORD	2.400.657	122
Toscana	88.822	1
Marche	336.748	18
Umbria	203.903	4
CENTRO	629.473	23
Abruzzo	38.583	4
Puglia	11.244	1
Sicilia	35.758	1
Sardegna	277.688	3
SUD	363.273	9
Totale	3.393.403	154

Fonte: ISPRA

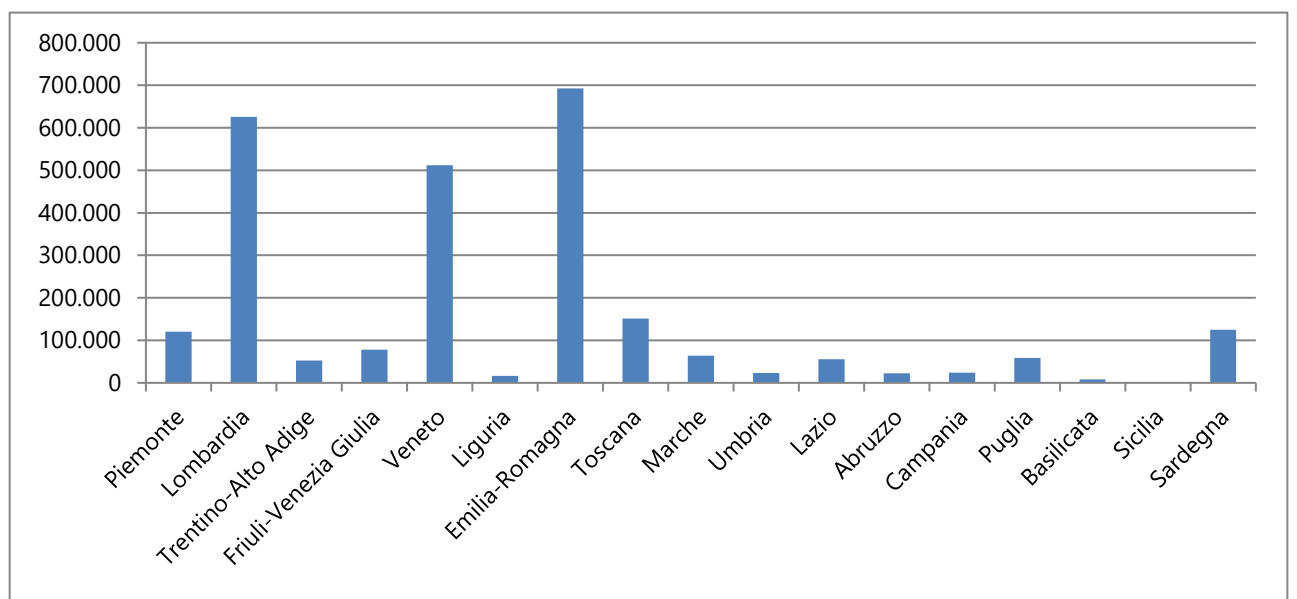
R4 – I comuni dove sono presenti centri di riparazione sono 191 (rappresentativi di una popolazione pari a circa 5,4 milioni di abitanti) di cui 51 in Lombardia (rappresentativi di una popolazione pari a 761 milioni di abitanti), 39 in Veneto, tra cui Verona, Vicenza e Padova (rappresentativi di una popolazione pari a quasi 1,2 milioni di abitanti), 22 in Piemonte, tra cui Torino (rappresentativi di una popolazione pari a un milione di abitanti), 15 in Trentino-Alto Adige (rappresentativi di una popolazione pari a 74 mila abitanti) e 11 in Friuli Venezia Giulia (rappresentativi di una popolazione pari a oltre 229 mila abitanti), (Figura 9 e Figura 10).

Figura 9 - Distribuzione regionale dei comuni dove sono presenti centri di riparazione



Fonte: ISPRA

Figura 10 - Distribuzione regionale, per numero di abitanti, dei comuni dove sono presenti centri di riparazione, per numero di abitanti



Fonte: ISPRA

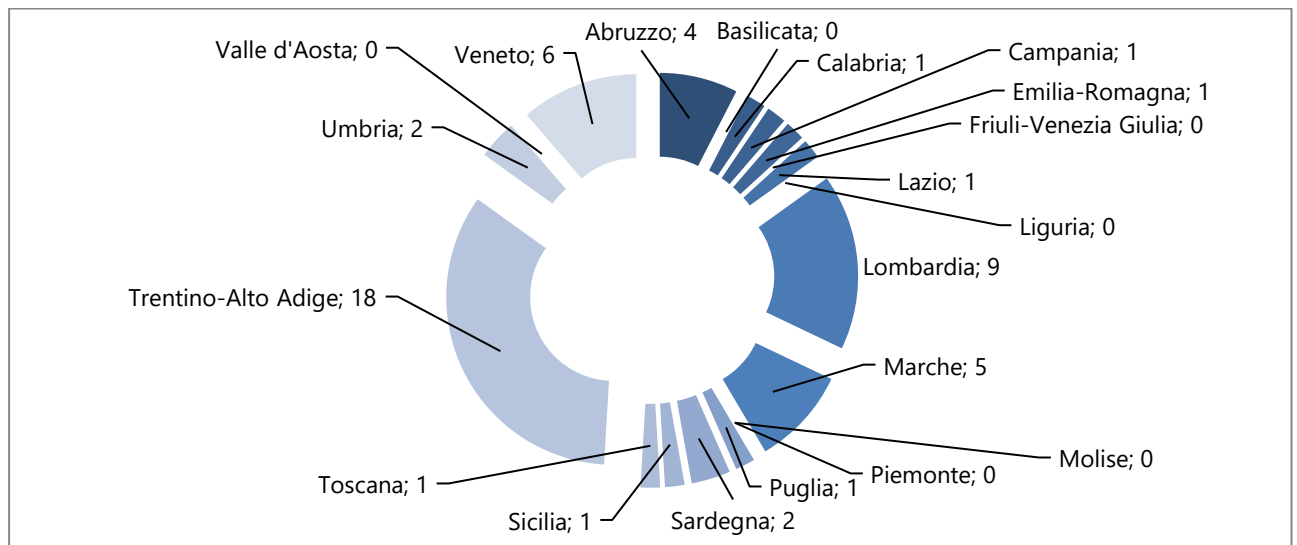
Tabella 5 - Distribuzione regionale dei centri di riparazione

Regione	Popolazione	Numero centri di riparazione
Piemonte	120.670	37
Lombardia	625.583	105
Trentino-Alto Adige	52.504	34
Friuli-Venezia Giulia	77.976	9
Veneto	512.231	88
Liguria	16.082	12
Emilia-Romagna	692.997	39
NORD	2.098.043	324
Toscana	151.360	31
Marche	63.773	5
Umbria	23.491	2
Lazio	55.722	6
CENTRO	294.346	44
Abruzzo	22.211	4
Campania	24.281	18
Puglia	58.604	6
Basilicata	8.154	10
Sicilia	976	5
Sardegna	124.656	2
SUD	114.226	43
Totale	2.506.615	413

Fonte: ISPRA

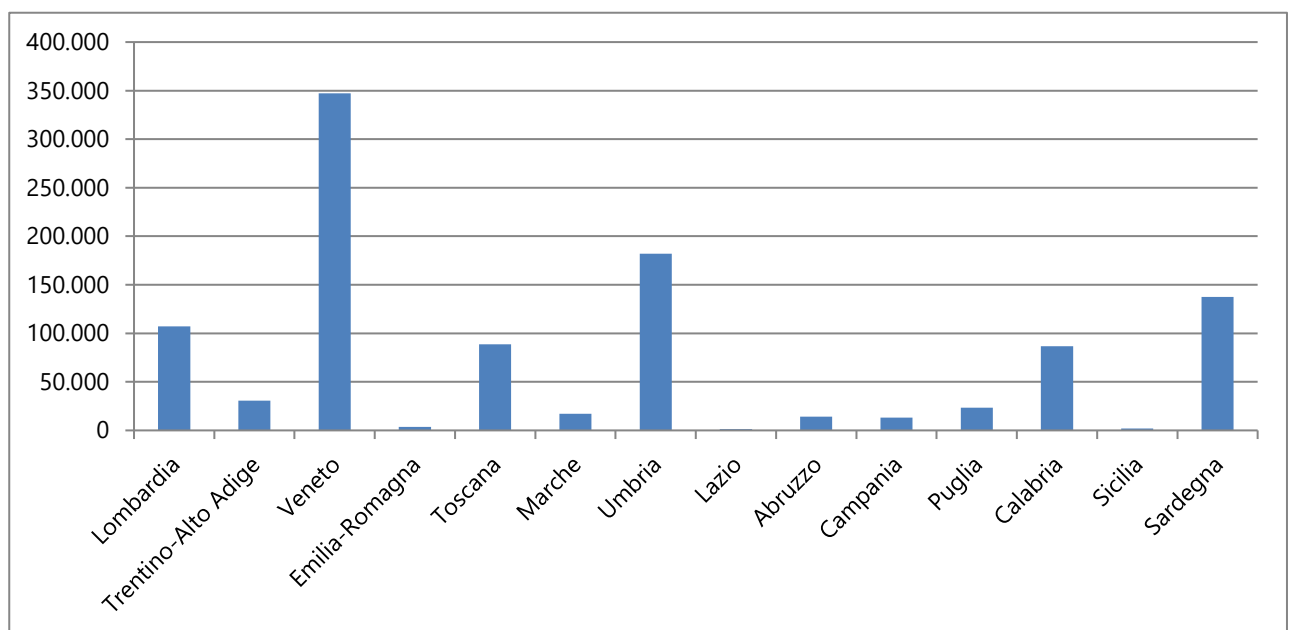
R5 - I comuni in cui è presente un centro di raccolta dove sono previsti appositi spazi finalizzati allo scambio tra privati di beni usati e funzionanti direttamente idonei al riutilizzo sono 53 (rappresentativi di una popolazione pari a 1,1 milioni di abitanti), di cui 18 in Trentino Alto Adige (rappresentativi di una popolazione pari a oltre 42 mila abitanti), 9 in Lombardia (rappresentativi di una popolazione pari a quasi 114 mila abitanti), 6 in Veneto (rappresentativi di una popolazione pari a 347 mila abitanti), 5 nelle Marche (rappresentativi di una popolazione pari a 17 mila abitanti) e 4 in Abruzzo (rappresentativi di una popolazione pari a quasi 57 mila abitanti), (Figura 11 e Figura 12).

Figura 11 - Distribuzione regionale dei comuni in cui è presente un centro di raccolta comunale dove sono previsti appositi spazi finalizzati allo scambio tra privati di beni usati e funzionanti direttamente idonei al riutilizzo



Fonte: ISPRA

Figura 12 - Distribuzione regionale dei comuni, per numero di abitanti, in cui è presente un centro di raccolta comunale dove sono previsti appositi spazi finalizzati allo scambio tra privati di beni usati e funzionanti direttamente idonei al riutilizzo



Fonte: ISPRA

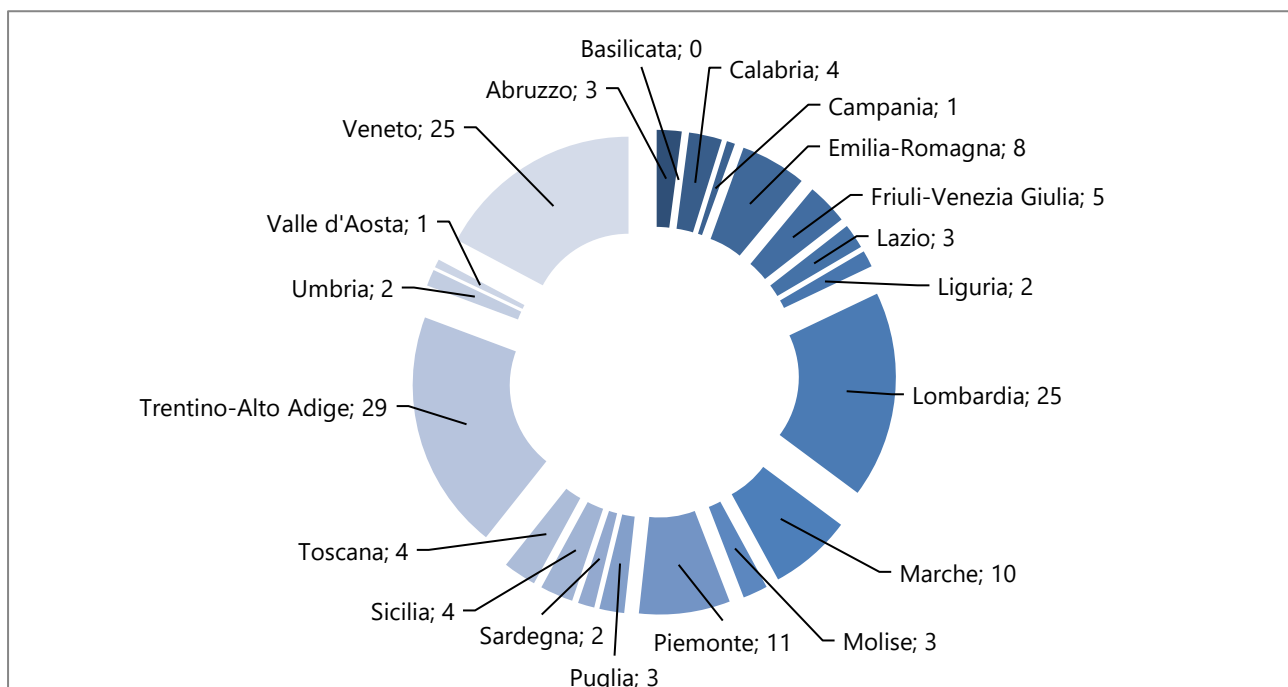
Tabella 6 - Distribuzione regionale dei centri di raccolta comunale dove sono previsti appositi spazi finalizzati allo scambio tra privati di beni usati e funzionanti direttamente idonei al riutilizzo

Regione	Popolazione	Numero spazi finalizzati allo scambio tra privati
Lombardia	107.232	8
Trentino-Alto Adige	30.510	12
Veneto	347.113	7
Emilia-Romagna	3.633	1
NORD	488.488	28
Toscana	88.822	1
Marche	17.227	5
Umbria	182.088	2
Lazio	1.456	1
CENTRO	289.593	9
Abruzzo	14.065	2
Campania	13.143	1
Puglia	23.278	1
Calabria	86.590	1
Sicilia	1.818	1
Sardegna	137.563	2
SUD	276.457	8
Totale	1.054.538	45

Fonte: ISPRA

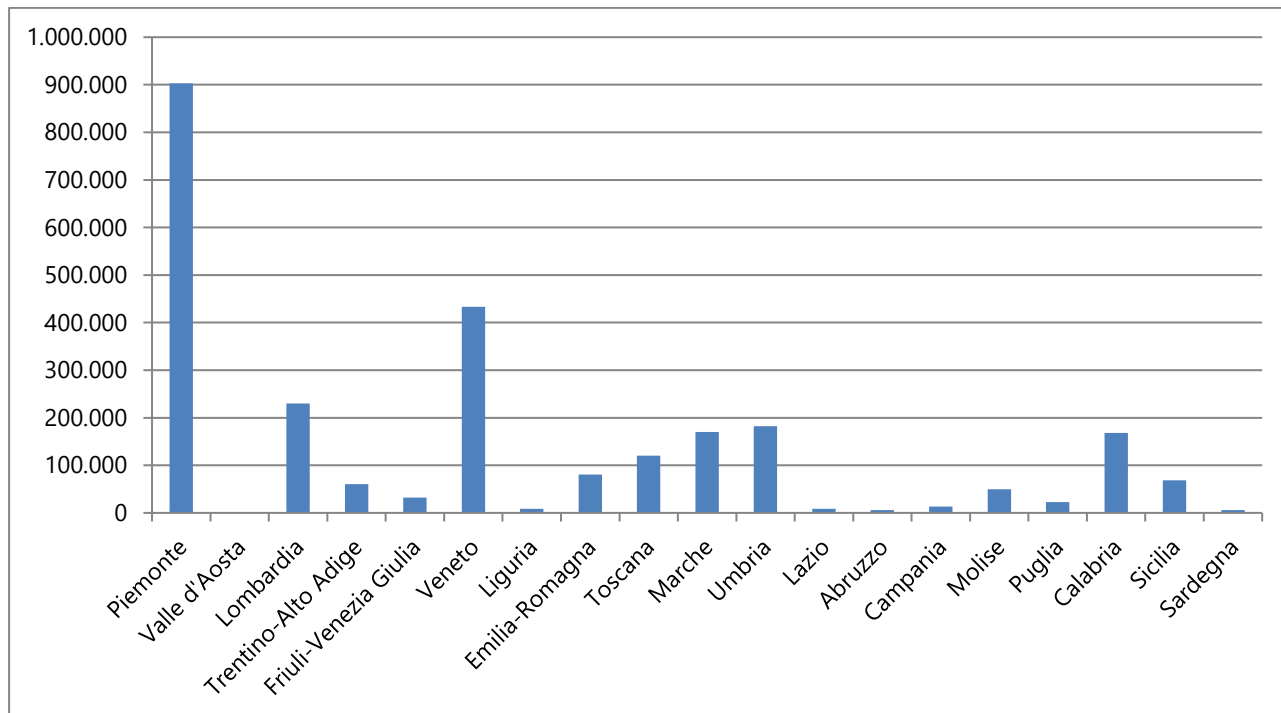
R6 – I Comuni in cui è presente un centro di raccolta dove sono stati individuati spazi dedicati alla prevenzione della produzione di rifiuti con l'obiettivo di consentire la raccolta di beni da destinare al riutilizzo nel quadro di operazioni di intercettazione e schemi di filiera degli operatori professionali dell'usato autorizzati dagli enti locali e dalle aziende di igiene urbana sono 145 (rappresentativi di una popolazione pari quasi a 2,6 milioni di abitanti), di cui 29 in Trentino-Alto Adige (rappresentativi di una popolazione pari quasi a 61 mila abitanti), 25 in Lombardia e Veneto (rappresentativi rispettivamente di una popolazione pari a circa 230 mila abitanti e 433 mila abitanti rispettivamente), 11 in Piemonte, tra cui Torino (rappresentativi di una popolazione pari quasi a 903 mila abitanti), 10 nelle Marche (rappresentativi di una popolazione pari circa 170 mila di abitanti) ed 8 in Emilia Romagna (rappresentativi di una popolazione pari a oltre 80 mila abitanti), (Figura 13 e Figura 14).

Figura 13 - Distribuzione regionale dei comuni in cui è presente un centro di raccolta dove sono stati individuati spazi dedicati alla prevenzione della produzione di rifiuti con l'obiettivo di consentire la raccolta di beni da destinare al riutilizzo nel quadro di operazioni di intercettazione e schemi di filiera degli operatori professionali dell'usato autorizzati dagli enti locali e dalle aziende di igiene urbana



Fonte: ISPRA

Figura 14 - Distribuzione regionale dei comuni, per numero di abitanti, in cui è presente un centro di raccolta dove sono stati individuati spazi dedicati alla prevenzione della produzione di rifiuti con l'obiettivo di consentire la raccolta di beni da destinare al riutilizzo nel quadro di operazioni di intercettazione e schemi di filiera degli operatori professionali dell'usato autorizzati dagli enti locali e dalle aziende di igiene urbana



Fonte: ISPRA

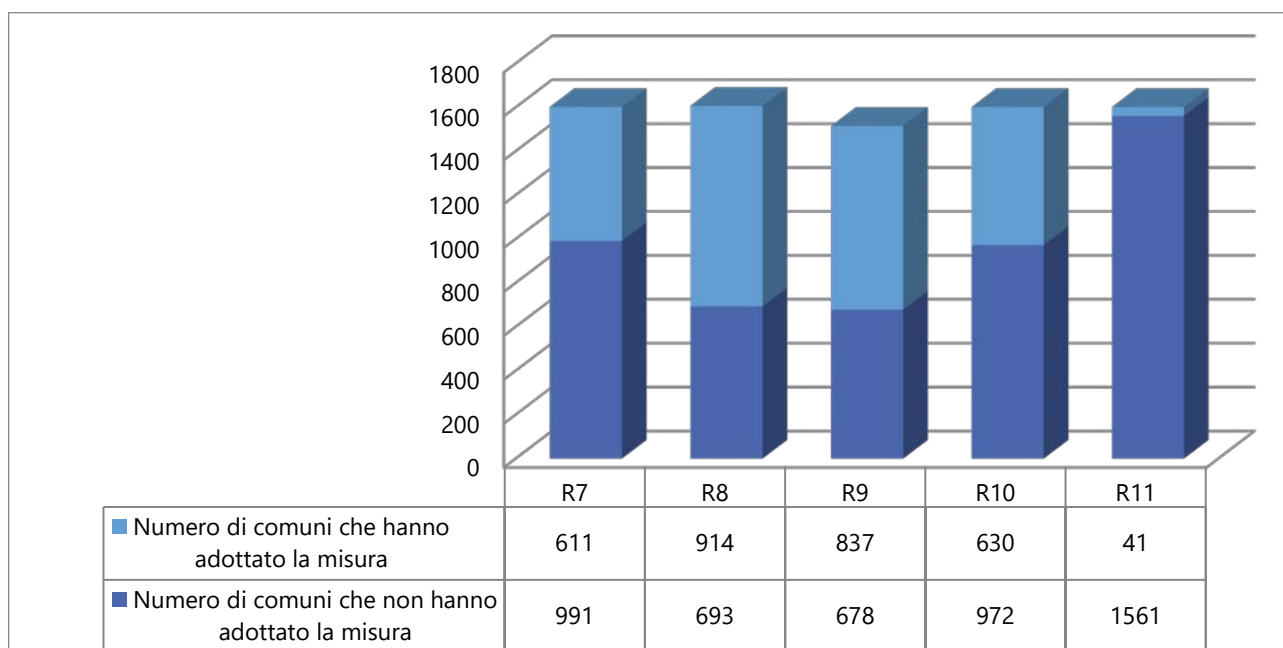
2.5 Plastica monouso

In merito alle misure individuate per eliminare e/o ridurre l'impiego di prodotti in plastica monouso, l'indagine ha rivolto ai comuni i seguenti quesiti:

- Il Comune ha adottato iniziative plastic free? **(R7)**.
- Il Comune ha adottato iniziative per ridurre l'utilizzo di prodotti in plastica monouso nelle scuole e/o negli uffici pubblici (ad esempio utilizzo di stoviglie lavabili nelle mense comunali, erogatori di acqua filtrata, ecc.)? **(R8)**.
- Sono previste iniziative per promuovere l'approvvigionamento di acqua potabile su superfici pubbliche (ad es. acqua alla spina)? **(R9)**.
- Il Comune ha adottato misure per eliminare o ridurre le stoviglie usa e getta in manifestazioni di tipo temporaneo (ad es., feste, sagre, ecc.)? **(R10)**.
- Sono stati stipulati accordi e/o convenzioni e/o protocolli con la grande distribuzione per ridurre gli imballaggi (ad esempio incentivando il consumo di bevande con vuoto a rendere, prodotti sfusi o alla spina, ecc.)? **(R11)**.

Si osserva che, tra le misure di cui sopra, è stata maggiormente adottata quella relativa alle iniziative per ridurre l'utilizzo di prodotti in plastica monouso nelle scuole e/o negli uffici pubblici (914 comuni rappresentativi di una popolazione di quasi 13,1 milioni di abitanti), a cui seguono l'attuazione delle iniziative per promuovere l'approvvigionamento di acqua potabile su superfici pubbliche (837 comuni, con una popolazione di oltre 11,7 milioni di abitanti), le misure per eliminare o ridurre le stoviglie usa e getta in manifestazioni di tipo temporaneo (630 comuni con oltre 10,1 milioni di abitanti), le iniziative plastic free (611 comuni con quasi 11,4 milioni di abitanti), e ultimi gli accordi e/o convenzioni e/o protocolli con la grande distribuzione per ridurre gli imballaggi, (solo 41 comuni, per una popolazione di quasi 1,1 milioni di abitanti), (Figura 15).

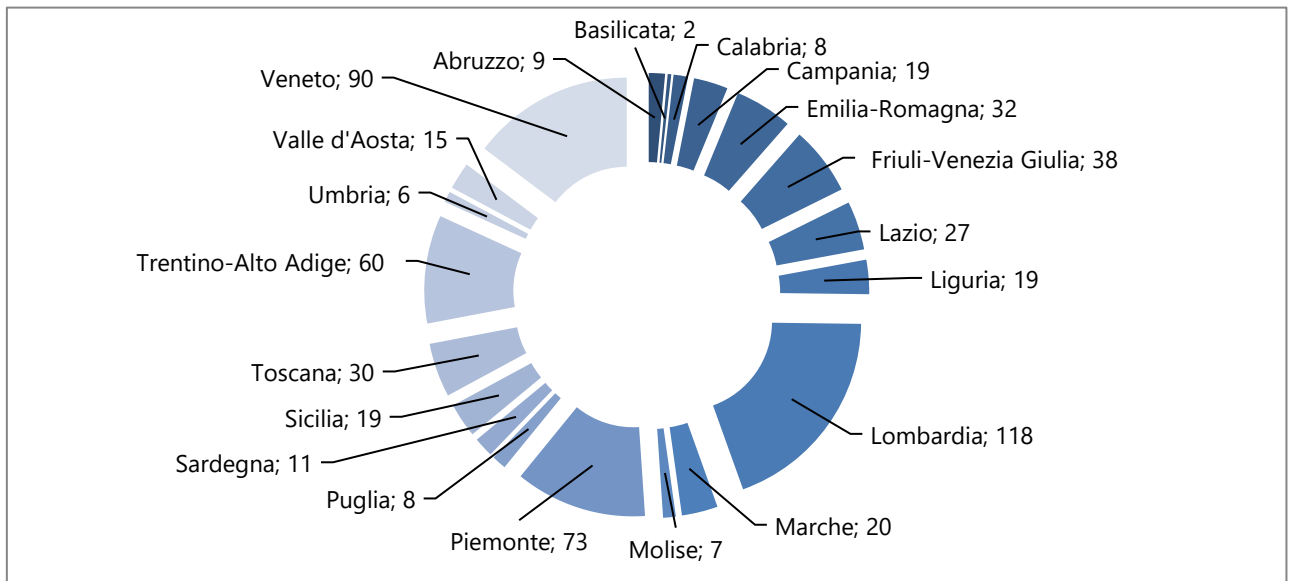
Figura 15 - Comuni che hanno adottato/non hanno adottato misure di prevenzione dell'utilizzo di materiali in plastica monouso



Fonte: ISPRA

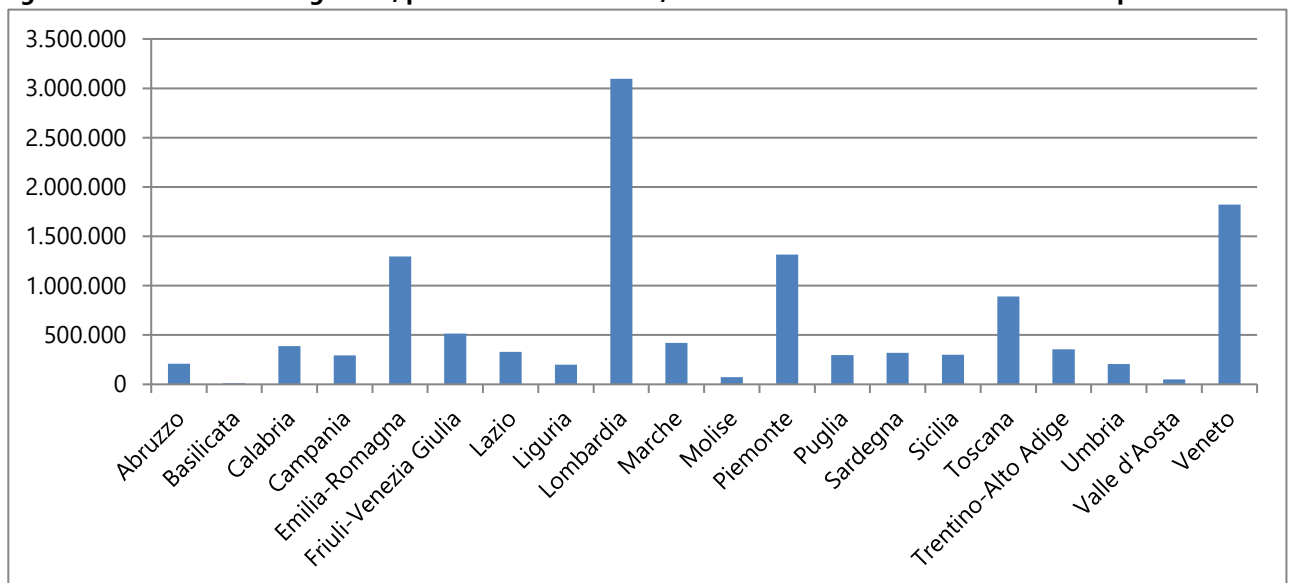
R7 – I comuni che hanno adottato iniziative “plastic free” sono complessivamente 611 (rappresentativi di una popolazione pari a circa 12,4 milioni di abitanti) di cui 118 in Lombardia, tra cui Milano (rappresentativi di una popolazione pari a quasi 3,1 milioni di abitanti), 90 in Veneto, tra cui Verona, Venezia e Padova, (rappresentativi di una popolazione pari a oltre 1,8 milioni di abitanti), 73 in Piemonte, tra cui Torino (rappresentativi di una popolazione pari a 1,3 milioni di abitanti), 60 in Trentino-Alto Adige (rappresentativi di quasi 355 mila abitanti), 38 in Friuli Venezia Giulia (rappresentativi di una popolazione pari a 514 mila abitanti), 32 in Emilia Romagna, tra cui Bologna e Parma (rappresentativi di una popolazione pari a quasi 1,3 milioni di abitanti) e 30 in Toscana, tra cui Firenze (rappresentativi di una popolazione pari a oltre 889 mila abitanti), (Figura 16 e Figura 17).

Figura 16 - Distribuzione regionale dei comuni che hanno adottato misure plastic free



Fonte: ISPRA

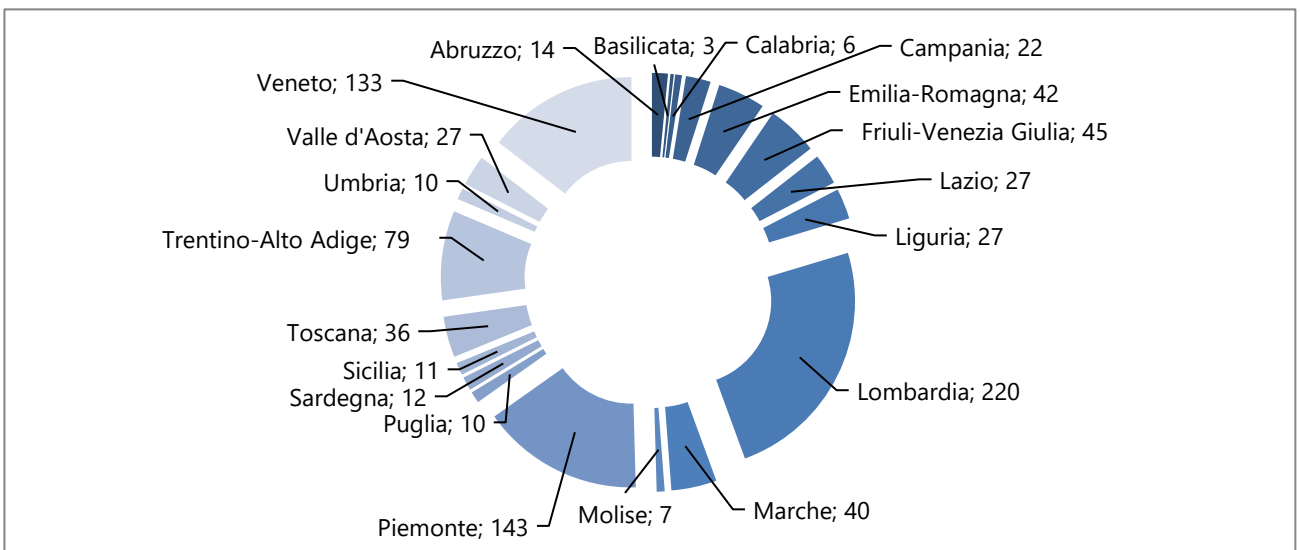
Figura 17 - Distribuzione regionale, per numero di abitanti, dei comuni che hanno adottato misure plastic free



Fonte: ISPRA

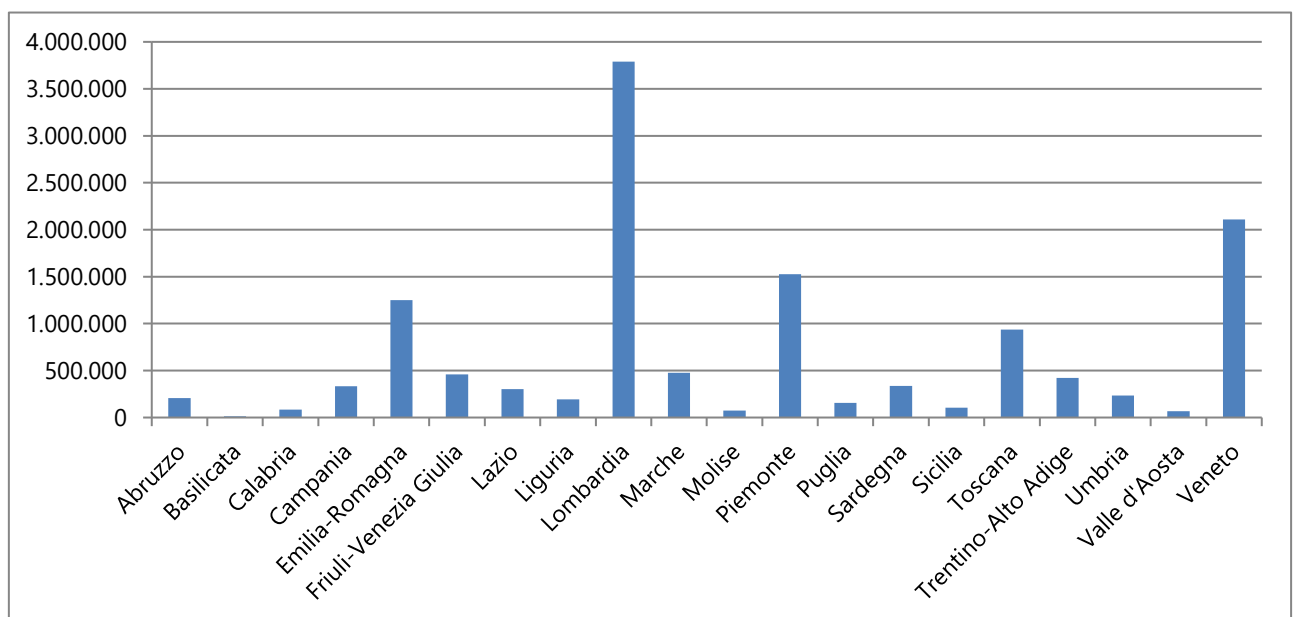
R8 – Le iniziative per ridurre l'utilizzo di prodotti in plastica monouso nelle scuole e/o negli uffici pubblici sono state adottate da 914 comuni (rappresentativi di una popolazione di quasi 13,1 milioni di abitanti) di cui 220 in Lombardia, tra cui Milano (con una popolazione complessiva di quasi 3,8 milioni di abitanti), 143 in Piemonte, tra cui Torino (rappresentativi di 1,5 milioni di abitanti), 133 in Veneto, tra cui Verona, Venezia e Padova (rappresentativi di 2,1 milioni di abitanti), 79 in Trentino-Alto Adige (rappresentativi di quasi 421 mila abitanti) e 45 in Friuli-Venezia Giulia (con una popolazione complessiva di quasi 461 mila abitanti), (Figura 18 e Figura 19).

Figura 18 - Distribuzione regionale dei comuni che hanno adottato iniziative per ridurre l'utilizzo di prodotti in plastica monouso nelle scuole e/o negli uffici pubblici



Fonte: ISPRA

Figura 19 - Distribuzione regionale, per numero di abitanti, dei comuni che hanno adottato iniziative per ridurre l'utilizzo di prodotti in plastica monouso nelle scuole e/o negli uffici pubblici

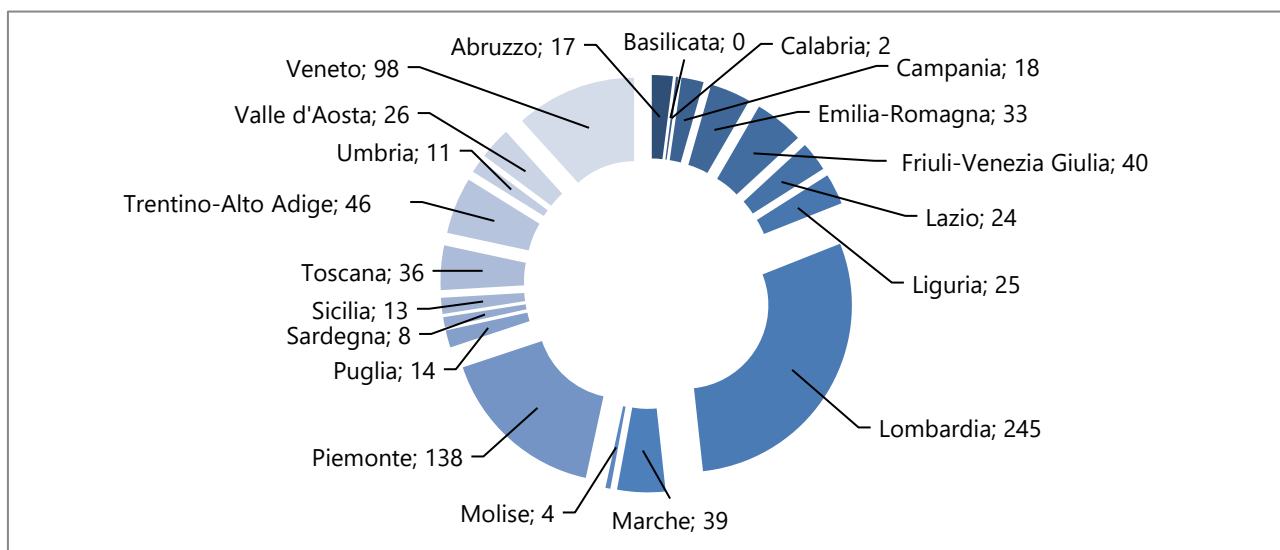


Fonte: ISPRA

R9 – I comuni che hanno previsto iniziative per promuovere l'approvvigionamento di acqua potabile su superfici pubbliche sono pari a 837 (rappresentativi di una popolazione di oltre 11,7 milioni di abitanti) di cui 245 in Lombardia, tra cui Milano (con una popolazione complessiva di oltre 3,7 milioni di abitanti), 138 in Piemonte, tra cui Torino (rappresentativi di una popolazione di oltre 1,5 milioni di abitanti), 98 in Veneto, tra cui Venezia e Padova (rappresentativi di quasi 1,5 milioni di abitanti) e 46 in Trentino-Alto Adige (rappresentativi di oltre 289 mila abitanti), (Figura 20 e Figura 21).

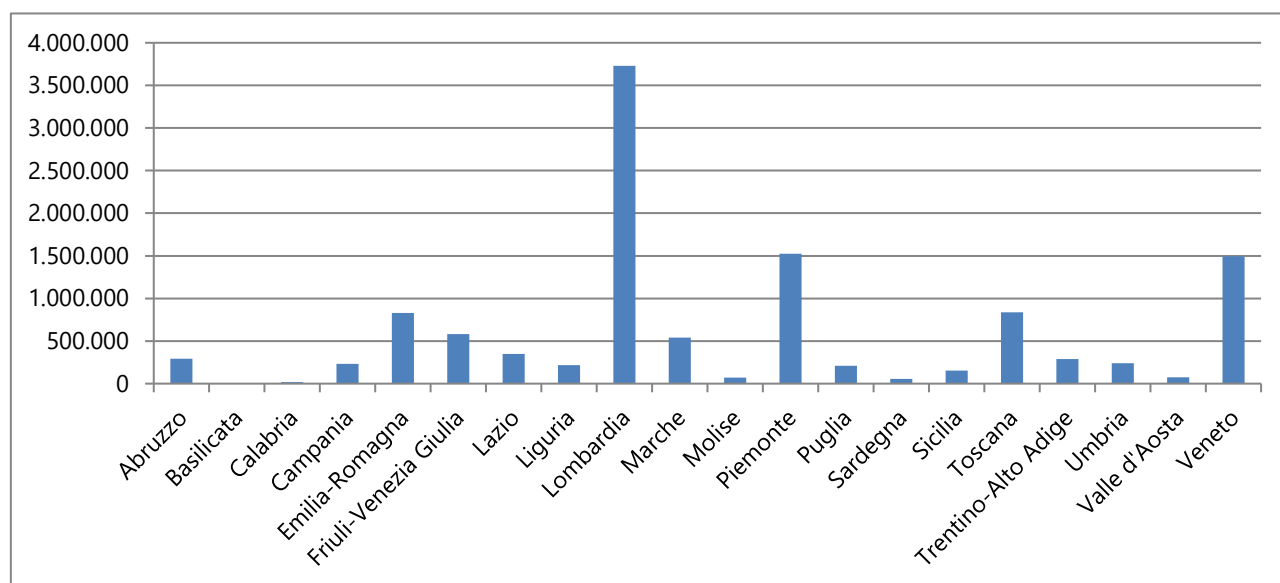
Tra i comuni in cui è promosso l'approvvigionamento di acqua potabile su superfici pubbliche, 330 hanno comunicato la quantità di acqua alla spina erogata (Tabella 7).

Figura 20 - Distribuzione regionale dei comuni che hanno adottato iniziative per promuovere l'approvvigionamento di acqua potabile su superfici pubbliche



Fonte: ISPRA

Figura 21 - Distribuzione regionale, per numero di abitanti, dei comuni che hanno adottato iniziative per promuovere l'approvvigionamento di acqua potabile su superfici pubbliche



Fonte: ISPRA

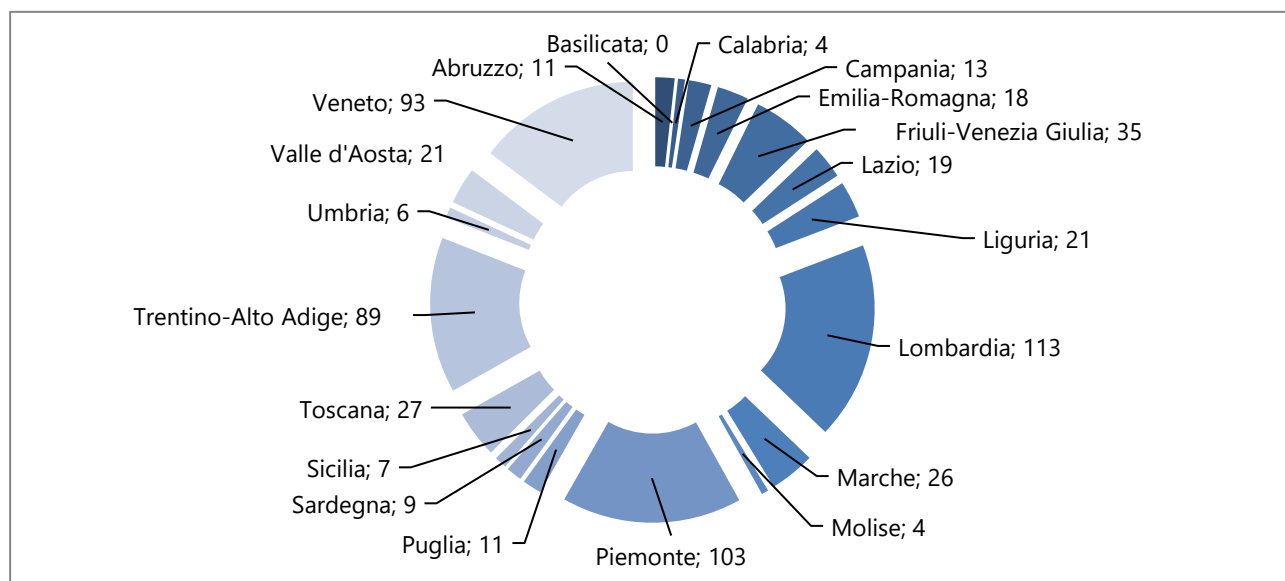
Tabella 7 - Distribuzione regionale dei comuni che hanno indicato la quantità di acqua alla spina erogata e quantità in metri cubi (m³)

Regione	N. comuni	Popolazione	m ³
Piemonte	53	356.495	109.188
Valle d'Aosta	15	59.545	4.571
Lombardia	94	896.722	22.922
Trentino-Alto Adige	17	70.345	47.404
Friuli-Venezia Giulia	12	101.437	43.148
Veneto	41	632.715	200.047
Liguria	5	36.747	369
Emilia-Romagna	15	416.443	128.229
NORD	252	2.570.449	555.877
Toscana	16	560.028	15.336
Marche	16	90.503	36.837
Umbria	2	7.061	101
Lazio	9	202.223	1.940
CENTRO	43	859.815	54.213
Abruzzo	8	73.997	3.139
Campania	12	69.232	40.723
Puglia	4	76.647	7
Molise	2	48.806	3
Sicilia	5	77.665	546
Sardegna	4	47.600	1.493
SUD	35	393.947	45.911
Totale	330	3.824.211	656.002

Fonte: ISPRA

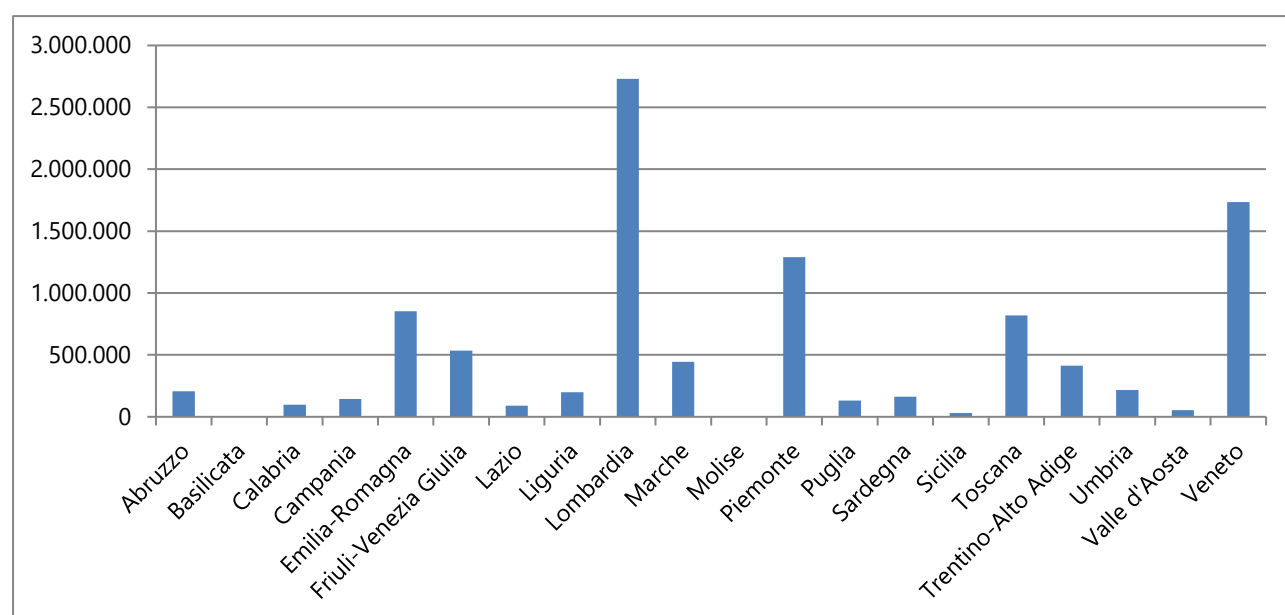
R10 – I comuni che hanno adottato misure per eliminare o ridurre le stoviglie usa e getta in manifestazioni di tipo temporaneo (ad es., feste, sagre, ecc.) sono 630 (rappresentativi di una popolazione di oltre 10,1 milioni di abitanti) di cui 113 in Lombardia, tra cui Milano (rappresentativi di oltre 2,7 milioni di abitanti), 103 in Piemonte, tra cui Torino (con una popolazione complessiva di quasi 1,3 milioni di abitanti) e 93 in Veneto, tra cui Verona, Venezia e Padova (rappresentativi di oltre 1,7 milioni di abitanti), (Figura 22 e Figura 23).

Figura 22 - Distribuzione regionale dei comuni che hanno adottato misure per eliminare o ridurre le stoviglie usa e getta in manifestazioni di tipo temporaneo



Fonte: ISPRA

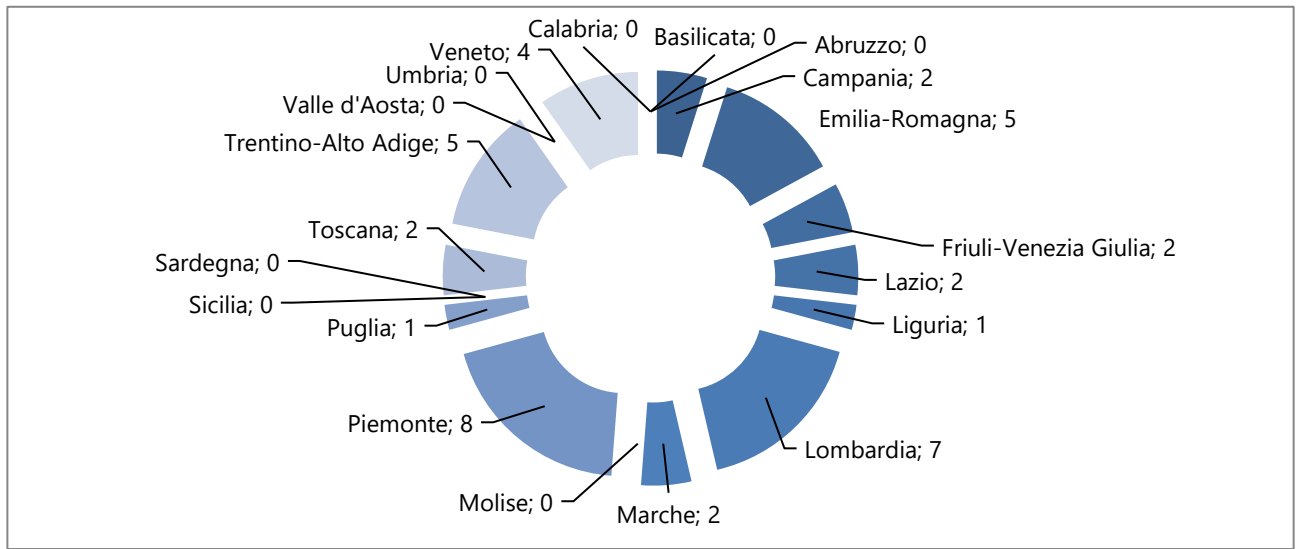
Figura 23 - Distribuzione regionale, per numero di abitanti, dei comuni che hanno adottato misure per eliminare o ridurre le stoviglie usa e getta in manifestazioni di tipo temporaneo



Fonte: ISPRA

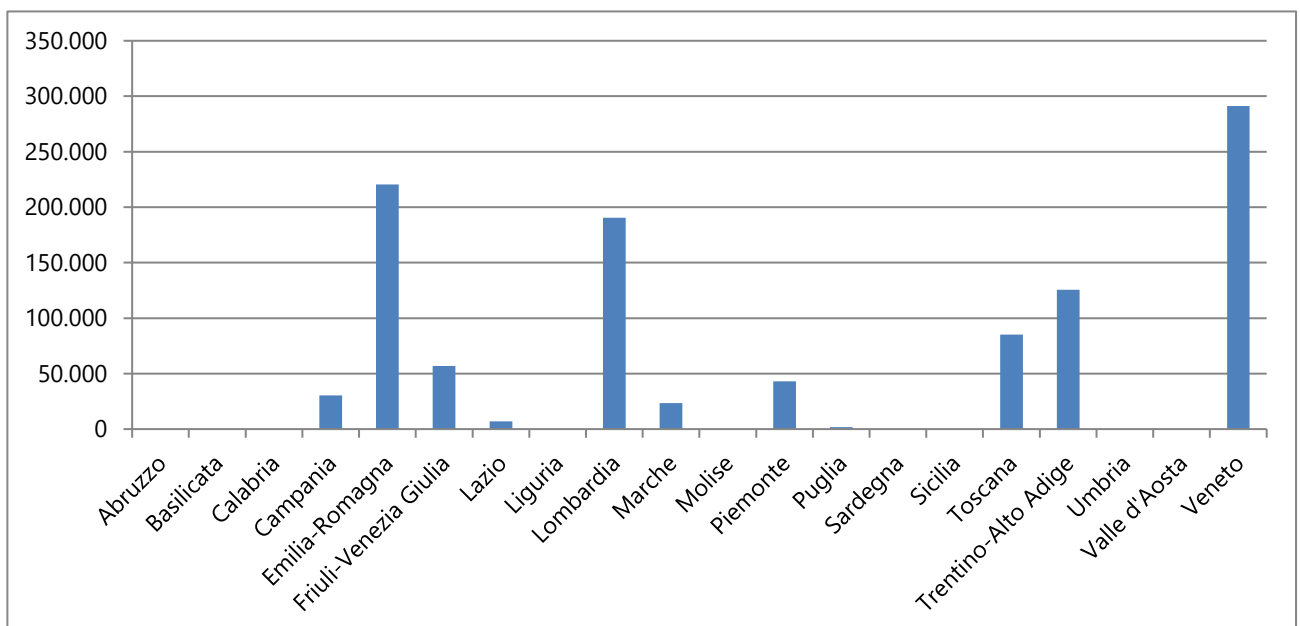
R11 – I comuni che hanno stipulato accordi e/o convenzioni e/o protocolli con la grande distribuzione per ridurre gli imballaggi (ad esempio incentivando il consumo di bevande con vuoto a rendere, prodotti sfusi o alla spina, ecc.) sono 41 (rappresentativi di una popolazione di oltre un milione di abitanti) di cui 8 in Piemonte (con una popolazione complessiva di oltre 43 mila abitanti), 7 in Lombardia (rappresentativi di oltre 190 mila abitanti) e 5 in Emilia-Romagna (rappresentativi di oltre 220 mila abitanti), (Figura 24 e Figura 25).

Figura 24 - Distribuzione regionale dei comuni che hanno stipulato accordi e/o convenzioni e/o protocolli con la grande distribuzione per ridurre gli imballaggi



Fonte: ISPRA

Figura 25 - Distribuzione regionale, per numero di abitanti, dei comuni che hanno stipulato accordi e/o convenzioni e/o protocolli con la grande distribuzione per ridurre gli imballaggi



Fonte: ISPRA

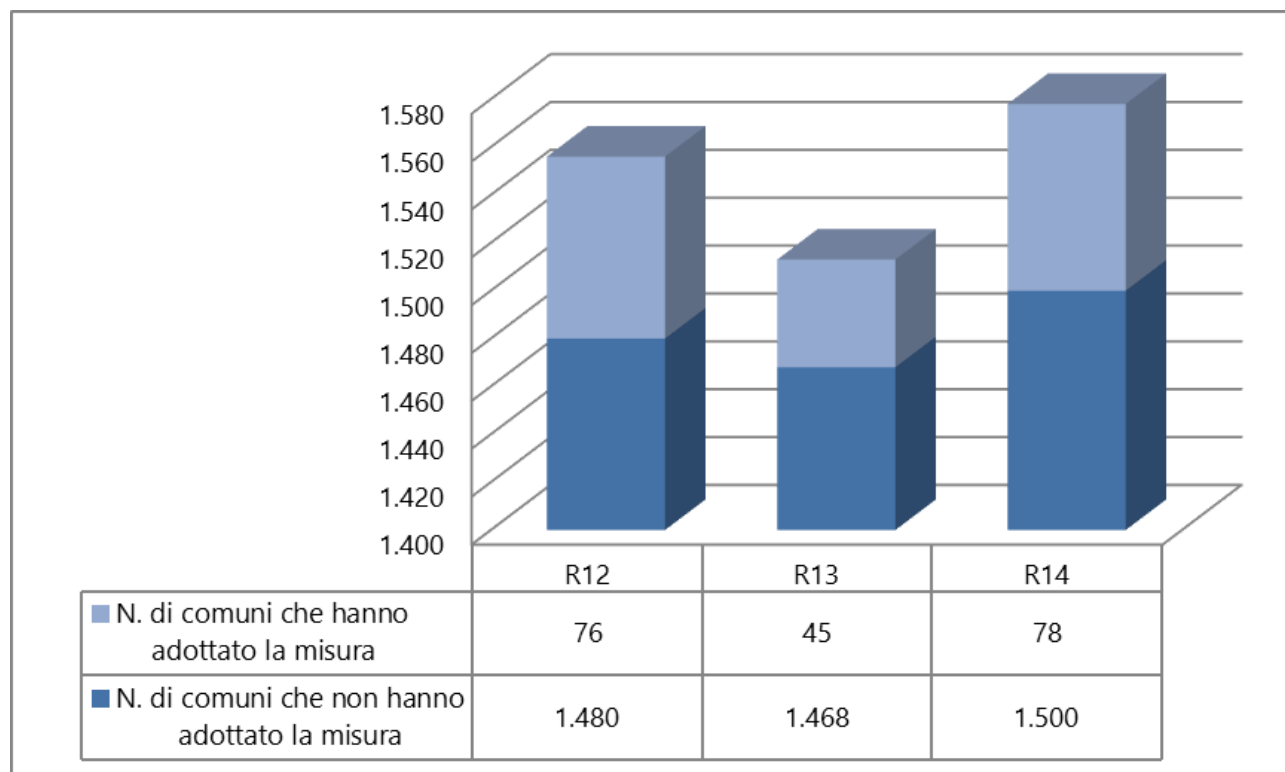
2.6 Rifiuti alimentari

In merito alle misure individuate per eliminare e/o ridurre la produzione di rifiuti alimentari, l'indagine ha rivolto ai comuni i seguenti quesiti:

- Sono stati stipulati accordi e/o convenzioni e/o protocolli con la grande distribuzione per ridurre i rifiuti alimentari (ad esempio: distribuzione delle eccedenze alimentari a soggetti pubblici e privati che perseguono fini di solidarietà sociale, ecc.)? **(R12)**.
- Il comune ha riscontrato difficoltà che hanno ostato l'attuazione di campagne contro lo spreco alimentare? In caso affermativo riportare sinteticamente i motivi ostativi **(R13)**.
- Il comune ha applicato un coefficiente di riduzione della tariffa alle utenze non domestiche che producono o distribuiscono beni alimentari e che, a titolo gratuito, cedono tali beni agli indigenti e alle persone in maggiori condizioni di bisogno ovvero per l'alimentazione animale? **(R14)**.

Si osserva che, tra le misure di cui sopra, è stata maggiormente adottata quella relativa all'applicazione di un coefficiente di riduzione della tariffa alle utenze non domestiche che producono o distribuiscono beni alimentari e che, a titolo gratuito, cedono tali beni agli indigenti e alle persone in maggiori condizioni di bisogno ovvero per l'alimentazione animale (78 comuni rappresentativi di una popolazione di oltre 4,7 milioni di abitanti), a cui segue la stipula di accordi e/o convenzioni e/o protocolli con la grande distribuzione per ridurre i rifiuti alimentari (76 comuni rappresentativi di una popolazione di quasi 4,4 milioni di abitanti) in ultimo la conferma di aver riscontrato difficoltà che hanno ostato l'attuazione di campagne contro lo spreco alimentare (45 comuni rappresentativi di una popolazione di 1,2 milioni di abitanti), (Figura 26).

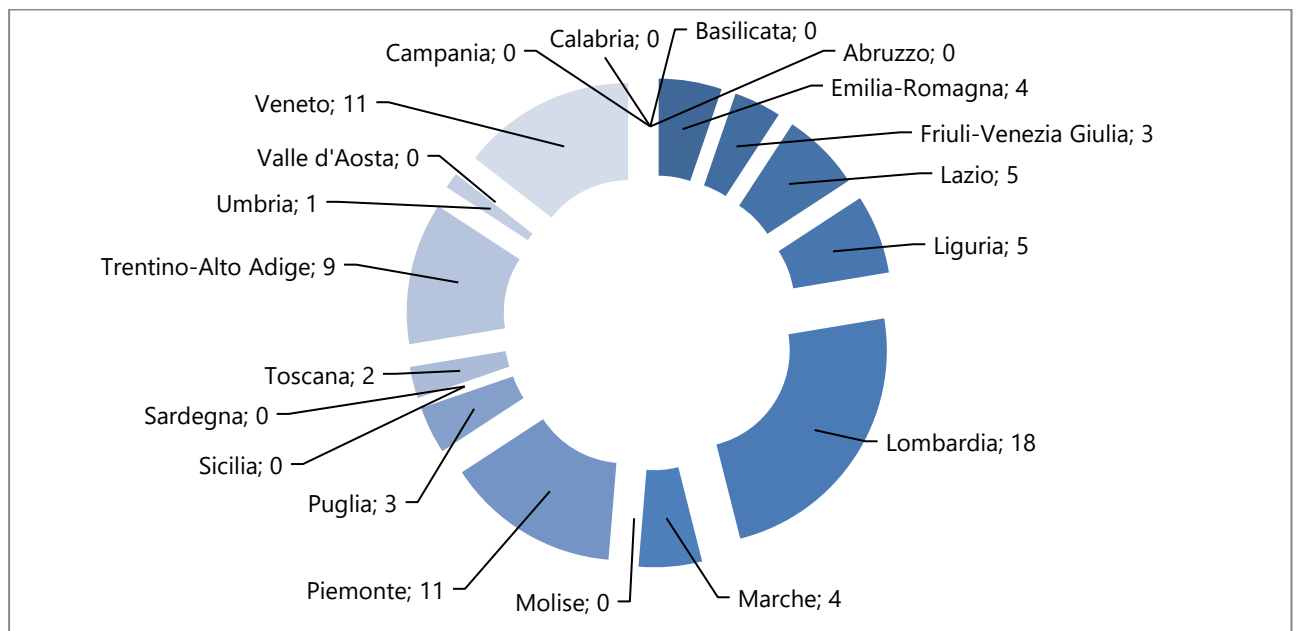
Figura 26 - Comuni che hanno adottato/non hanno adottato misure individuate per eliminare e/o ridurre la produzione di rifiuti alimentari



Fonte: ISPRA

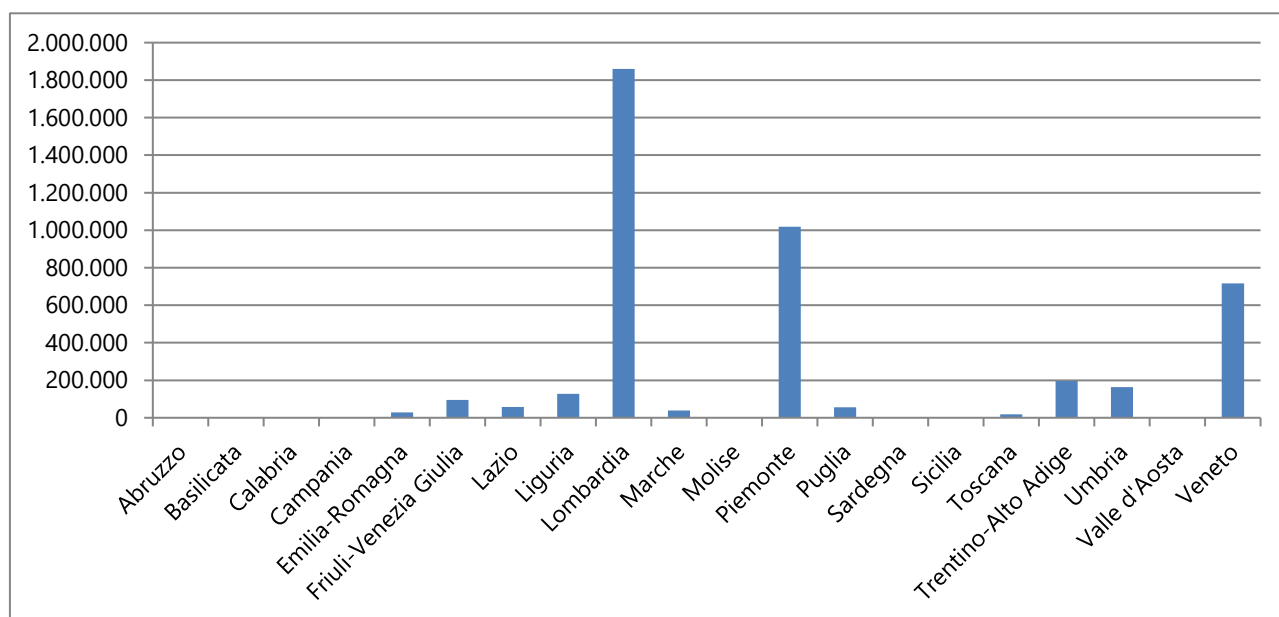
R12 – I comuni che hanno stipulato accordi e/o convenzioni e/o protocolli con la grande distribuzione per ridurre i rifiuti alimentari sono complessivamente 76 (rappresentativi di una popolazione pari a circa 4,4 milioni di abitanti) di cui 18 in Lombardia, tra cui Milano (rappresentativi di una popolazione pari a quasi 1,9 milioni di abitanti), 11 in Veneto, tra cui Verona e Venezia (rappresentativi di una popolazione pari a oltre 710 mila abitanti) e 11 in Piemonte, tra cui Torino (rappresentativi di una popolazione di oltre un milione di abitanti), (Figura 27 e Figura 28). Il numero dei comuni che hanno indicato il numero degli accordi e/o convenzioni e/o protocolli con la grande distribuzione per ridurre i rifiuti alimentari è riportato nella tabella 8.

Figura 27 - Distribuzione regionale dei comuni che hanno stipulato accordi e/o convenzioni e/o protocolli con la grande distribuzione per ridurre i rifiuti alimentari



Fonte: ISPRA

Figura 28 - Distribuzione regionale, per numero di abitanti, dei comuni che hanno stipulato accordi e/o convenzioni e/o protocolli con la grande distribuzione per ridurre i rifiuti alimentari



Fonte: ISPRA

Tabella 8 - Distribuzione regionale dei comuni che hanno indicato il numero degli accordi e/o convenzioni e/o protocolli con la grande distribuzione per ridurre i rifiuti alimentari

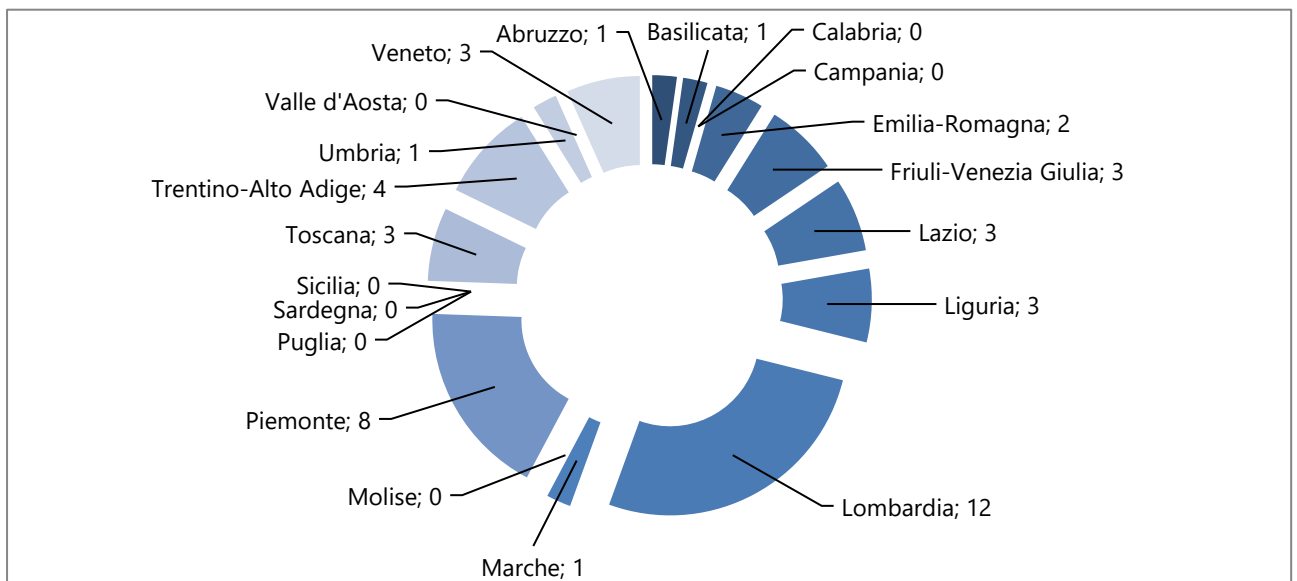
Regione	N. comuni	Popolazione	N. accordi
Piemonte	8	167.603	9
Lombardia	8	95.718	11
Trentino-Alto Adige	7	180.137	10
Friuli-Venezia Giulia	1	10.734	1
Veneto	9	676.551	14
Liguria	4	118.037	52
Emilia-Romagna	2	14.728	2
NORD	39	1.263.508	99
Toscana	2	17.533	2
Marche	2	19.590	3
Lazio	4	57.134	5
CENTRO	8	94.257	10
SUD	0	0	0
Totale	48	1.357.765	109

Fonte: ISPRA

R13 – I comuni che hanno riscontrato difficoltà che hanno ostato l'attuazione di campagne contro lo spreco alimentare sono complessivamente 45 (rappresentativi di una popolazione pari a oltre 1,2 milioni di abitanti) di cui 12 in Lombardia (rappresentativi di una popolazione di quasi 192 mila abitanti), 8 in Piemonte (rappresentativi di una popolazione pari a 70 mila abitanti) e 4 in Trentino-Alto Adige (rappresentativi di una popolazione di oltre 15 mila abitanti), (Figura 29, Figura 30).

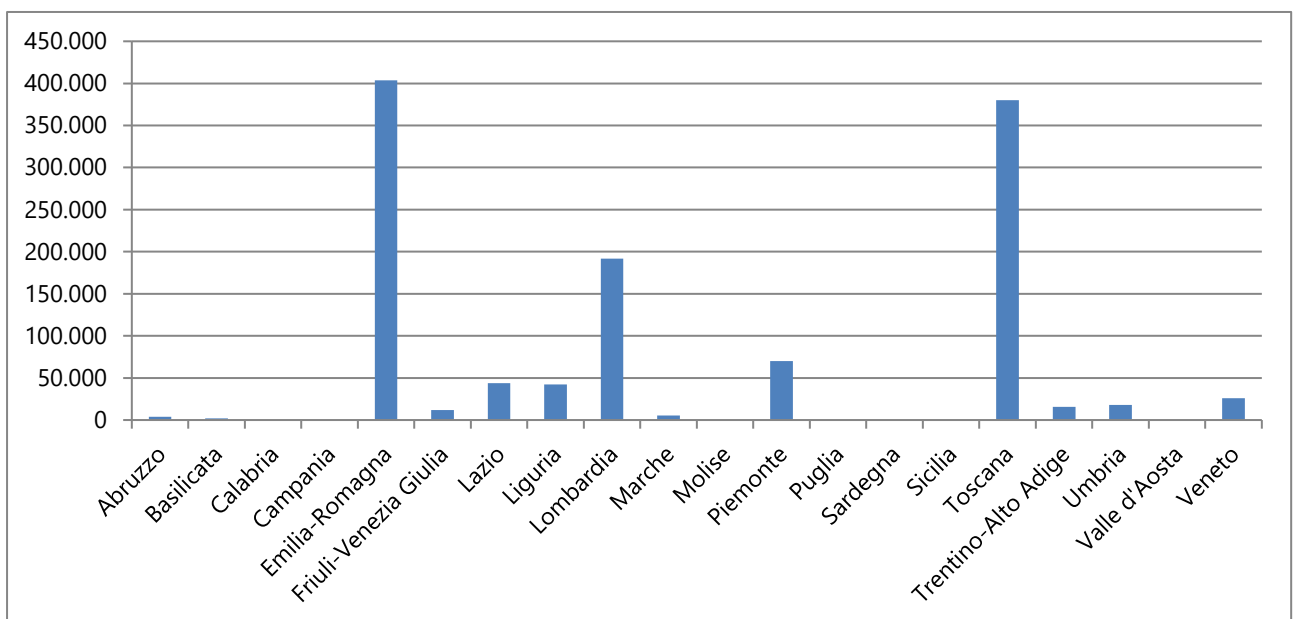
In tabella 9 è indicato il dettaglio delle difficoltà che hanno riscontrato 33 comuni nell'attuazione di campagne contro lo spreco alimentare.

Figura 29 - Distribuzione regionale dei comuni che hanno riscontrato difficoltà che hanno ostato l'attuazione di campagne contro lo spreco alimentare



Fonte: ISPRA

Figura 30 - Distribuzione regionale, per numero di abitanti, dei comuni che hanno riscontrato difficoltà che hanno ostato l'attuazione di campagne contro lo spreco alimentare



Fonte: ISPRA

Tabella 9 - Comuni che hanno indicato il dettaglio delle difficoltà che hanno ostato l'attuazione di campagne contro lo spreco alimentare

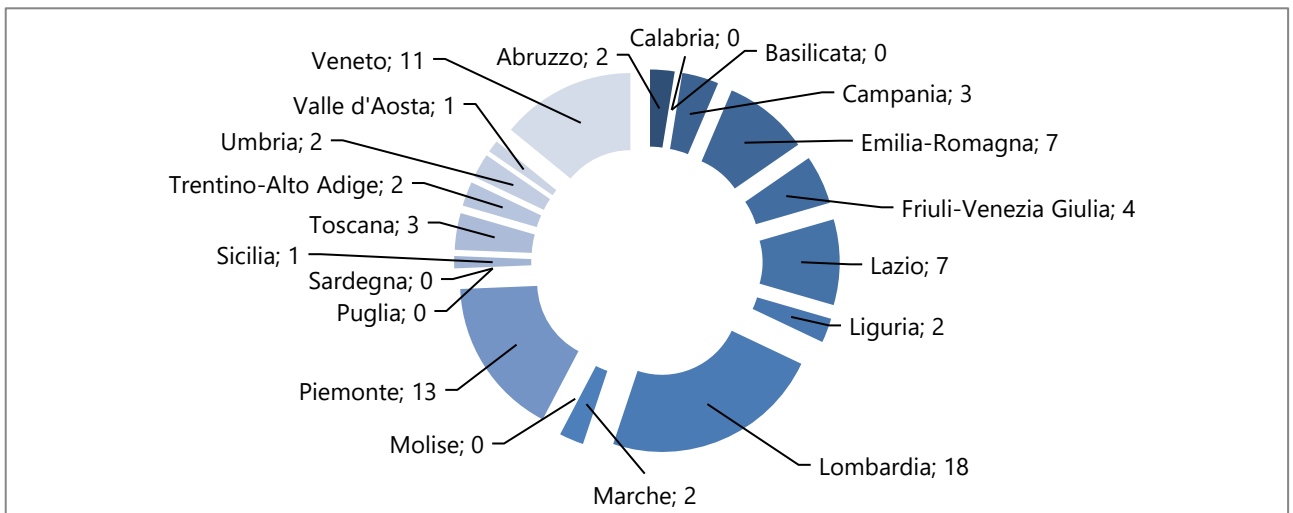
Regione	Comune	Popolazione	Dettaglio delle difficoltà che hanno ostato l'attuazione di campagne contro lo spreco alimentare
Piemonte	Quattordio	1.536	Quantità estremamente ridotte che non sostengono i costi di un tale servizio
Piemonte	Grugliasco	36.700	Difficoltà per il recupero delle eccedenze lavorate (es: pasti mense o cibi pronti) e difficoltà nel poter utilizzare le eccedenze per produrre pasti
Piemonte	Pancalieri	1.992	Il paese conta 2000 abitanti e non vi sono referenti caritas o parrocchiali o soggetti privati con fini di solidarietà sociale,
Piemonte	Pino Torinese	8.378	Difficoltà logistiche nel recupero e consegna legate all'attuazione dei protocolli previsti per tale tipologia di recupero
Piemonte	Rueglio	783	Quantità troppo piccole
Piemonte	Sant'Ambrogio di Torino	4.685	Gli alimenti non utilizzati dalle mense scolastiche venivano affidati alla caritas parrocchiale ma per normative igieniche non è stato possibile farlo
Lombardia	Cerete	1.590	Con scuola materna attivato servizio buon samaritano, sospeso per covid 19
Lombardia	Cologne	7.495	Difficoltà di autorizzazione
Lombardia	Agrate Brianza	15.189	Leggi restrittive che obbligano ad investimenti eccessivi rispetto alla quantità di alimenti recuperati
Lombardia	Bernareggio	11.258	Difficoltà nella gestione della filiera con le associazioni di volontariato, vista la necessità di procedere celermente nella distribuzione trattando prodotti deperibili,
Lombardia	Lissone	45.998	La gestione dei prodotti freschi deperibili è difficoltosa
Lombardia	Vimercate	25.833	Mancanza di strutture per sostenere l'iniziativa
Lombardia	Caravate	2.577	Non sono state distribuite eccedenze alimentari
Trentino-Alto Adige	Brentonico	4.031	L'amministrazione comunale non trova gli strumenti giuridici per fare da intermediario nei casi proposti
Trentino-Alto Adige	Caderzone	684	Per le normative vigenti non è possibile donare eccedenze alimentari ad enti pubblici o di solidarietà
Trentino-Alto Adige	Lavis	9.086	Nelle mense scolastiche non è stato ancora possibile giungere a un accordo per la cessione delle eccedenze dei pasti non distribuiti
Friuli-Venezia Giulia	Amaro	847	Normativa covid 19
Friuli-Venezia Giulia	Tolmezzo	10.051	Normativa covid 19
Friuli-Venezia Giulia	Verzegnis	840	Restrizioni covid 19
Veneto	Feltre	20.337	Logistica per la natura dei beni (surgelati),
Veneto	Sospirolo	3.074	Non applicabile
Veneto	Trecenta	2.583	Difficoltà gestionali
Liguria	Chiavari	27.314	Esiste una normativa complessa e poco permissiva per quanto riguarda il riutilizzo dei cibi precotti
Liguria	Pontedassio	2.326	Le aziende devono impiegare loro personale per lo stoccaggio dei generi alimentari
Liguria	Cairo Montenotte	12.664	Difficoltà pratiche e gestionali nel pesare calcolare i kg di eccedenze alimentari distribuite a fini sociali, peso in che deve essere attestato sia per la riduzione della tariffa, sia per la gestione delle % di rifiuto differenziato
Emilia-Romagna	Bologna	394.463	Normativa relativa alla conservazione degli alimenti, logistica

Regione	Comune	Popolazione	Dettaglio delle difficoltà che hanno ostato l'attuazione di campagne contro lo spreco alimentare
Emilia-Romagna	Savignano sul Panaro	9.266	Le regole sanitarie sulla somministrazione di alimenti non permettono neanche di destinare al canile comunale gli avanzi delle mense scolastiche
NORD		661.580	
Toscana	Fiesole	13.918	Mancanza di personale volontario disponibile
Toscana	Firenze	359.755	Difficoltà di carattere igienico normativo sanitario
Lazio	Bassiano	1.456	Autorizzazioni con i centri alimentari
Lazio	Albano Laziale	39.349	L'iniziativa del comune è limitata
CENTRO		414.478	
Abruzzo	Pescina	3.837	Sono state attivate iniziative di solidarietà sociale di volontariato per la crisi pandemica in atto covid-19
Basilicata	Chiaromonte	1.798	Siamo riusciti solo ad attivare dei pasti per persone bisognose tramite la mensa scolastica
SUD		5.635	
Totale		1.081.693	

Fonte: ISPRA

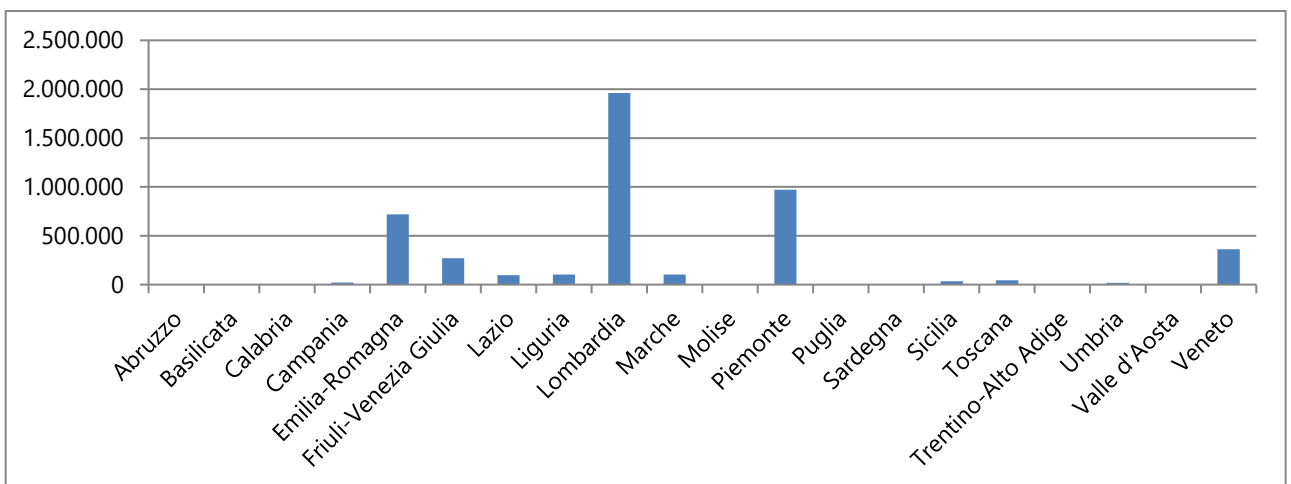
R14 – I comuni che hanno applicato un coefficiente di riduzione della tariffa alle utenze non domestiche che producono o distribuiscono beni alimentari e che, a titolo gratuito, cedono tali beni agli indigenti e alle persone in maggiori condizioni di bisogno ovvero per l'alimentazione animale sono complessivamente 78 (rappresentativi di una popolazione pari a oltre 4,7 milioni di abitanti) di cui 18 in Lombardia, tra cui Milano (rappresentativi di una popolazione di quasi 2 milioni di abitanti), 13 in Piemonte, tra cui Torino (rappresentativi di una popolazione pari a quasi 971 mila abitanti) e 11 in Veneto, tra cui Verona (rappresentativi di una popolazione di oltre 361 mila abitanti), (Figura 31 e Figura 32).

Figura 31 - Distribuzione regionale dei comuni che hanno applicato un coefficiente di riduzione della tariffa alle utenze non domestiche che producono o distribuiscono beni alimentari



Fonte: ISPRA

Figura 32 - Distribuzione regionale, per numero di abitanti, dei comuni che hanno applicato un coefficiente di riduzione della tariffa alle utenze non domestiche che producono o distribuiscono beni alimentari



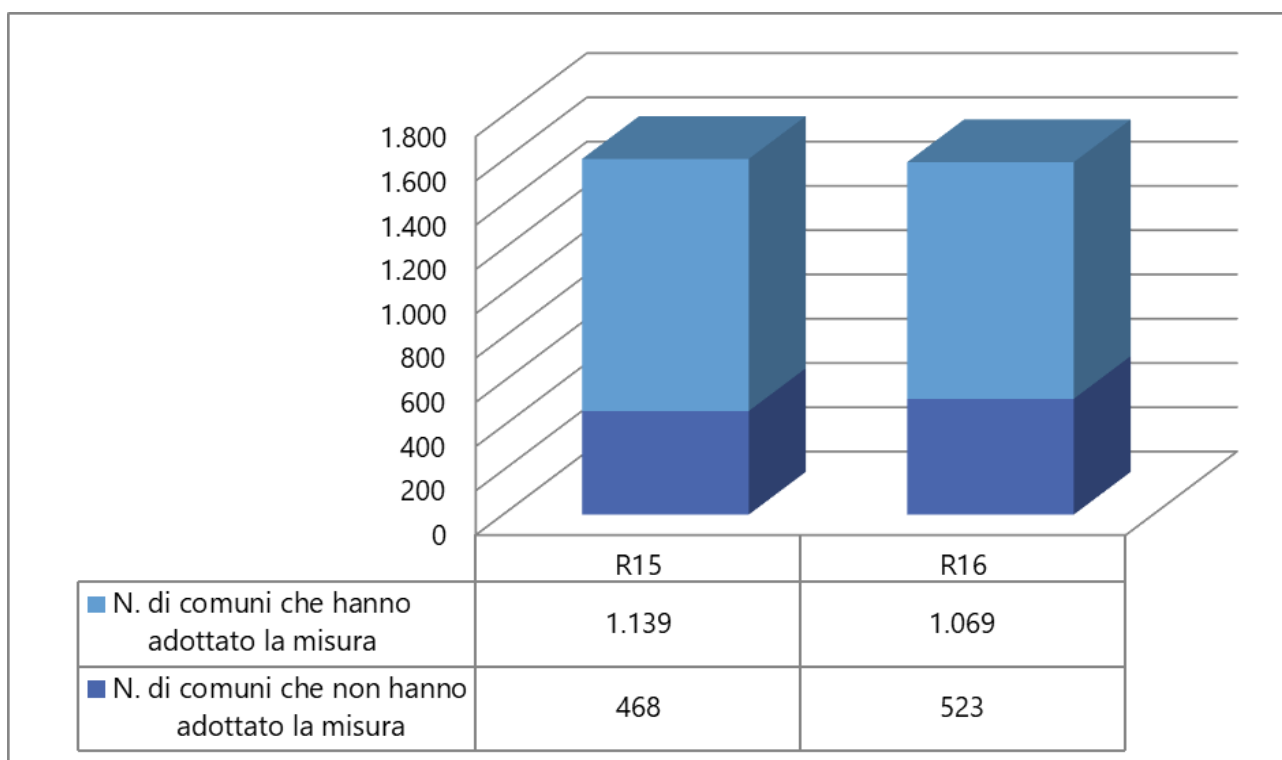
Fonte: ISPRA

2.7 Informazione, sensibilizzazione, educazione

Le iniziative di informazione, sensibilizzazione ed educazione rivestono un ruolo di primaria importanza nella prevenzione dei rifiuti. L'indagine, in merito a tali misure, ha rivolto ai comuni i seguenti quesiti (Figura 33):

- Il Comune ha promosso/realizzato campagne di informazione/sensibilizzazione specifiche sul tema della prevenzione dei rifiuti? **(R15)**.
- Sono state rivolte campagne di sensibilizzazione agli istituti scolastici negli ultimi 3 anni? **(R16)**.

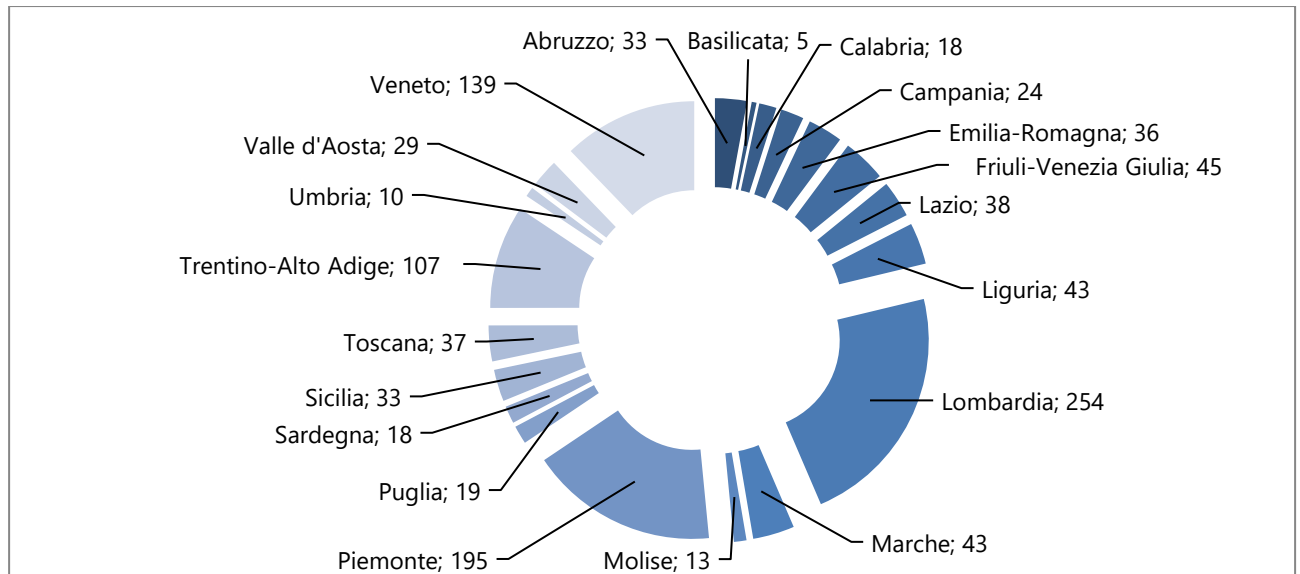
Figura 33 - Comuni che hanno attuato iniziative di informazione, sensibilizzazione ed educazione in materia di prevenzione dei rifiuti



Fonte: ISPRA

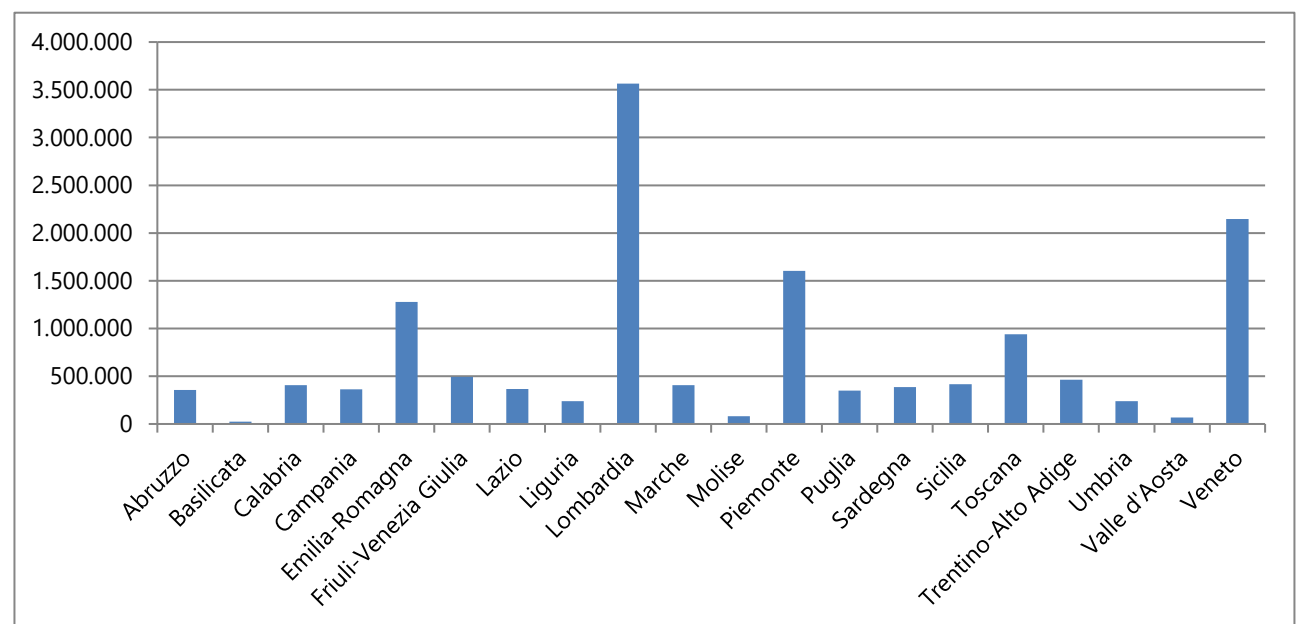
R15 – I comuni che hanno promosso/realizzato campagne di informazione/sensibilizzazione specifiche sul tema della prevenzione dei rifiuti sono complessivamente 1.139 (rappresentativi di una popolazione pari a circa 14,2 milioni di abitanti) di cui 254 in Lombardia, tra cui Milano (rappresentativi di una popolazione pari a quasi 3,6 milioni di abitanti), 195 in Piemonte, tra cui Torino (con una popolazione di 1,6 milioni di abitanti), 139 in Veneto, tra cui Verona, Padova e Venezia (rappresentativi di una popolazione pari a oltre 2,1milioni di abitanti), (Figura 34 e Figura 35).

Figura 34 - Distribuzione regionale dei comuni che hanno promosso/realizzato campagne di informazione/sensibilizzazione specifiche sul tema della prevenzione dei rifiuti



Fonte: ISPRA

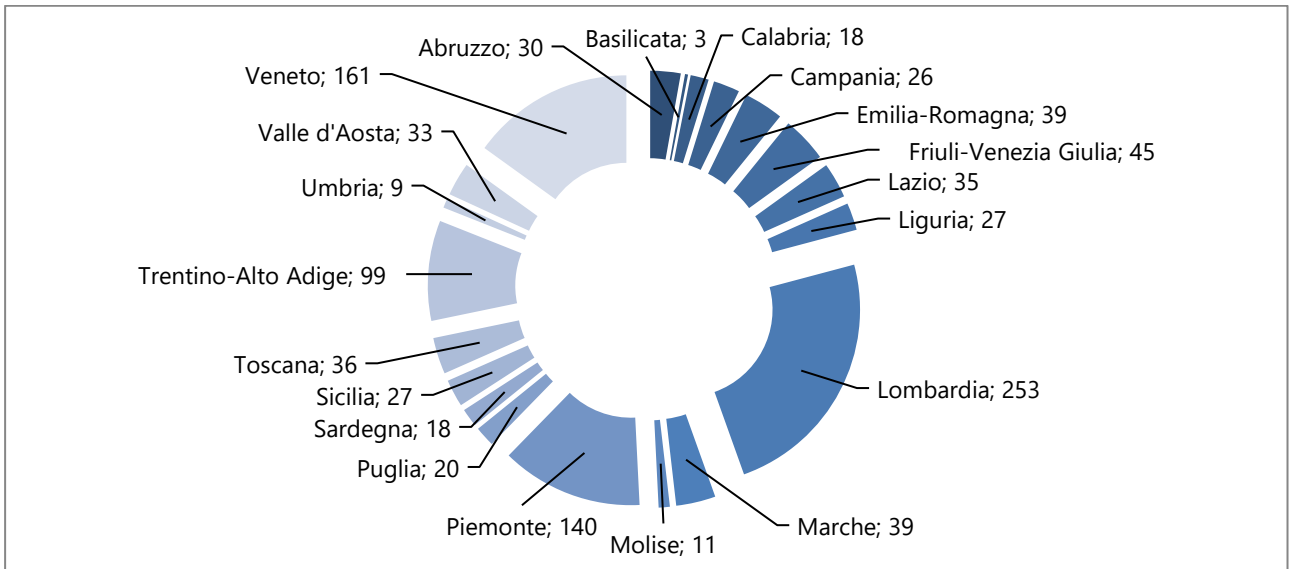
Figura 35 - Distribuzione regionale, per numero di abitanti, dei comuni che hanno promosso/realizzato campagne di informazione/sensibilizzazione specifiche sul tema della prevenzione dei rifiuti



Fonte: ISPRA

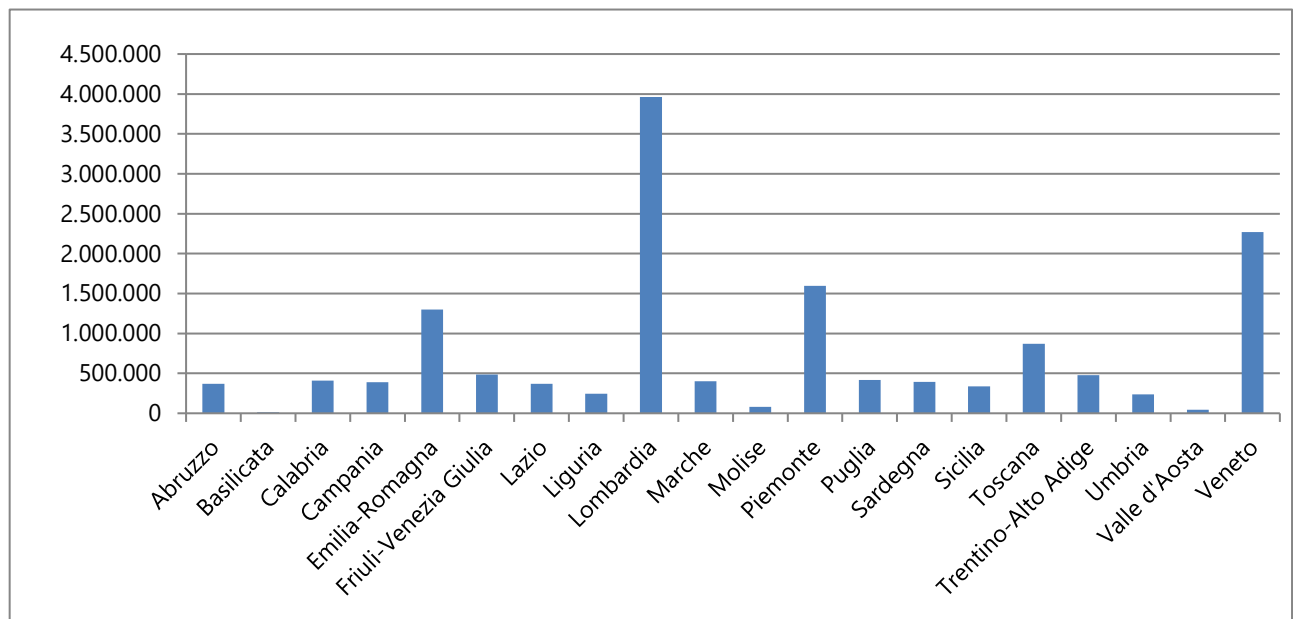
R16 – I comuni che hanno rivolto campagne di sensibilizzazione agli istituti scolastici negli ultimi 3 anni sono 1.069 (rappresentativi di una popolazione di oltre 14,6 milioni di abitanti) di cui 253 in Lombardia, tra cui Milano (con una popolazione complessiva di quasi 4 milioni di abitanti), 161 in Veneto, tra cui Verona, Venezia e Padova (rappresentativi di quasi 2,3 milioni di abitanti) e 140 in Piemonte (per una popolazione uguale a 1,6 milioni di abitanti), (Figura 36 e Figura 37).

Figura 36 - Distribuzione regionale dei comuni che hanno rivolto campagne di sensibilizzazione agli istituti scolastici negli ultimi 3 anni



Fonte: ISPRA

Figura 37 - Distribuzione regionale, per numero di abitanti, dei comuni che hanno rivolto campagne di sensibilizzazione agli istituti scolastici negli ultimi 3 anni



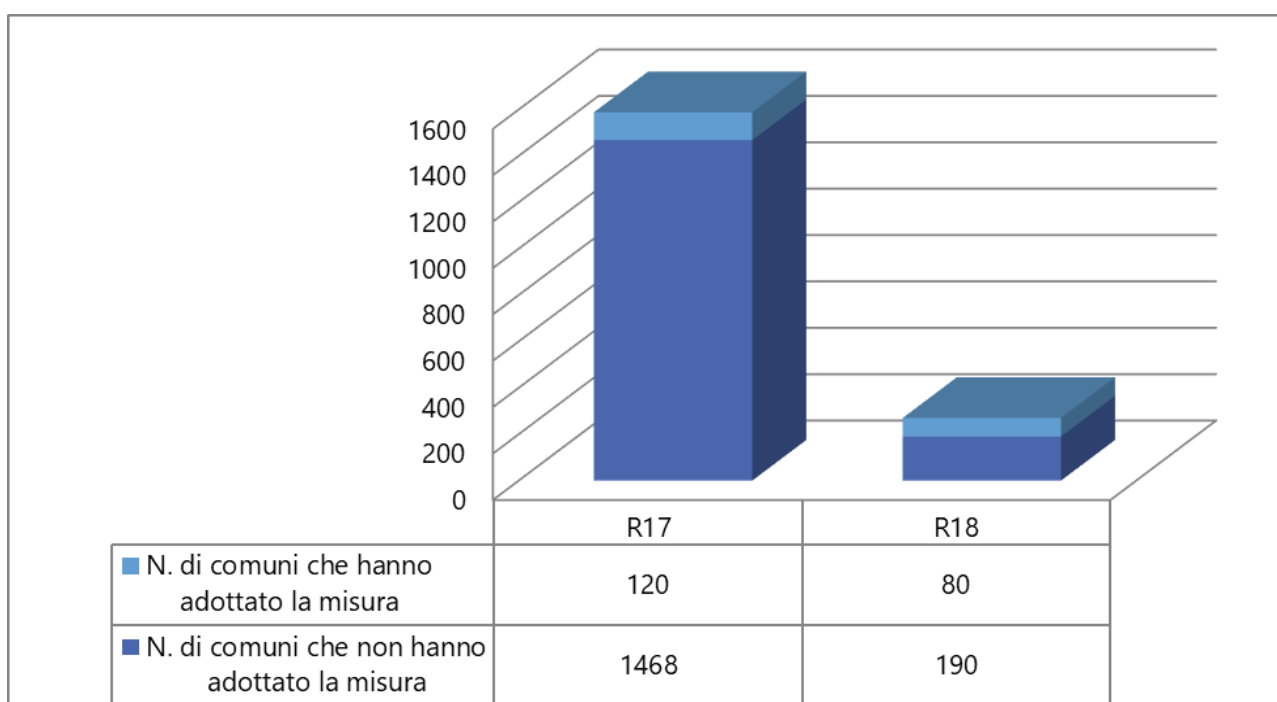
Fonte: ISPRA

2.8 Strumenti economici

In merito agli strumenti economici in materia di prevenzione, l'indagine ha rivolto ai comuni i seguenti quesiti (Figura 38):

- Il comune ha ricevuto incentivi regionali, nell'ultimo triennio, per la promozione di misure di prevenzione della produzione dei rifiuti in applicazione del Programma nazionale e dei rispettivi Programmi regionali? **(R17)**.
- Indicare, se disponibile, l'ammontare complessivo dei fondi assegnati, negli ultimi 12 mesi, alle attività connesse all'attuazione delle misure di prevenzione (Euro) **(R18)**.

Figura 38 - Comuni che hanno attuato strumenti economici in materia di prevenzione dei rifiuti

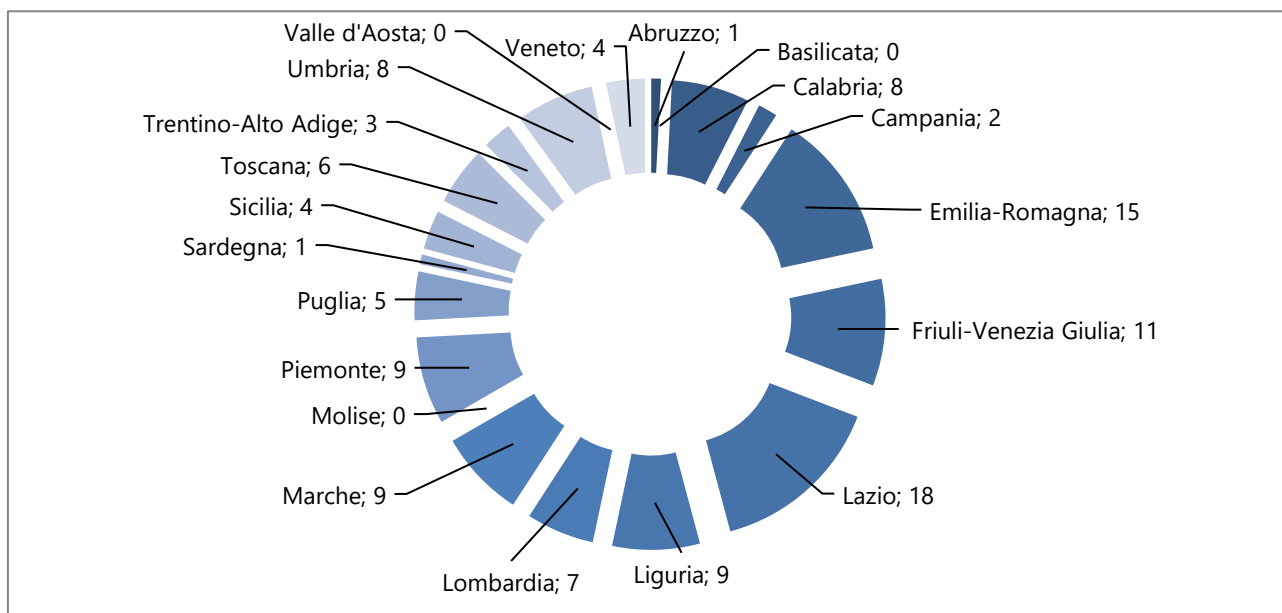


Fonte: ISPRA

R17 – I comuni che hanno attuato strumenti economici in materia di prevenzione dei rifiuti sono 120 (rappresentativi di una popolazione di circa 2,7 milioni di abitanti) di cui 18 nel Lazio (rappresentativi di circa 166 mila abitanti), 15 in Emilia-Romagna, tra cui Bologna e Parma (con una popolazione complessiva di oltre un milione di abitanti), (Figura 39, Figura 40).

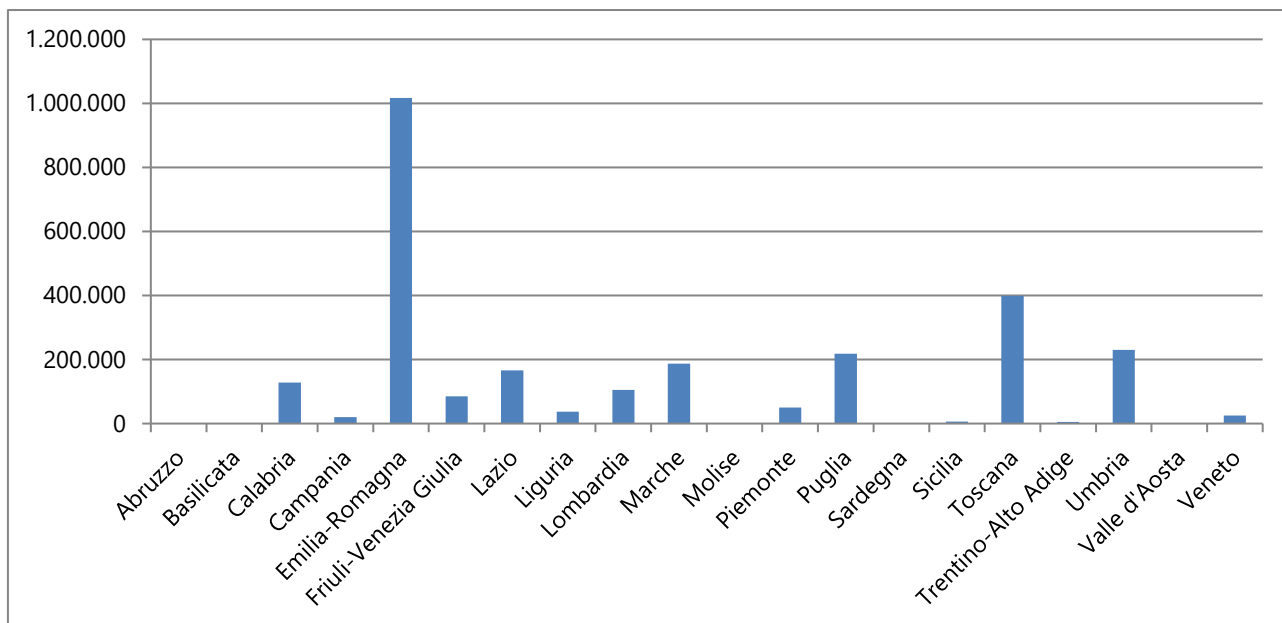
In tabella 10 è indicato il dettaglio relativo all'ammontare complessivo dei fondi assegnati, negli ultimi 12 mesi, alle attività connesse all'attuazione delle misure di prevenzione fornito da 80 comuni.

Figura 39 - Distribuzione regionale dei comuni che hanno attuato strumenti economici in materia di prevenzione dei rifiuti



Fonte: ISPRA

Figura 40 - Distribuzione regionale, per numero di abitanti, dei comuni che hanno attuato strumenti economici in materia di prevenzione dei rifiuti



Fonte: ISPRA

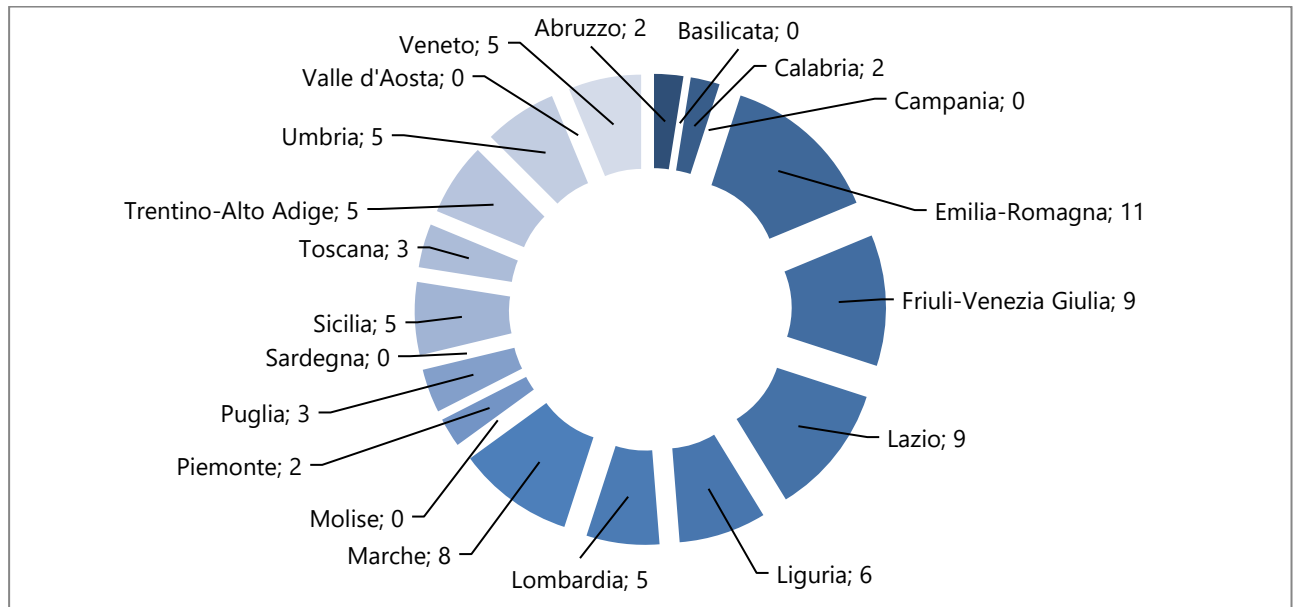
Tabella 10 - Divisione regionale dei Comuni che hanno indicato l'ammontare complessivo dei fondi assegnati, negli ultimi 12 mesi, alle attività connesse all'attuazione delle misure di prevenzione

Regione	N. comuni	Popolazione	€
Piemonte	2	10.304	1.241
Lombardia	5	124.247	14.003
Trentino-Alto Adige	5	50.730	42.852
Friuli-Venezia Giulia	9	119.059	61.578
Veneto	5	43.705	1.963
Liguria	6	37.812	19.906
Emilia-Romagna	11	975.956	904.056
NORD	43	1.361.813	1.045.599
Toscana	3	384.359	7.063
Marche	8	178.871	306.749
Umbria	5	41.702	121.657
Lazio	9	147.775	1.071.383
CENTRO	25	752.707	1.506.852
Abruzzo	2	25.513	20.020
Puglia	3	58.566	57.489
Calabria	2	66.565	627.000
Sicilia	5	11.840	96.949
SUD	12	162.484	801.458
Totale	80	2.277.004	3.353.909

Fonte: ISPRA

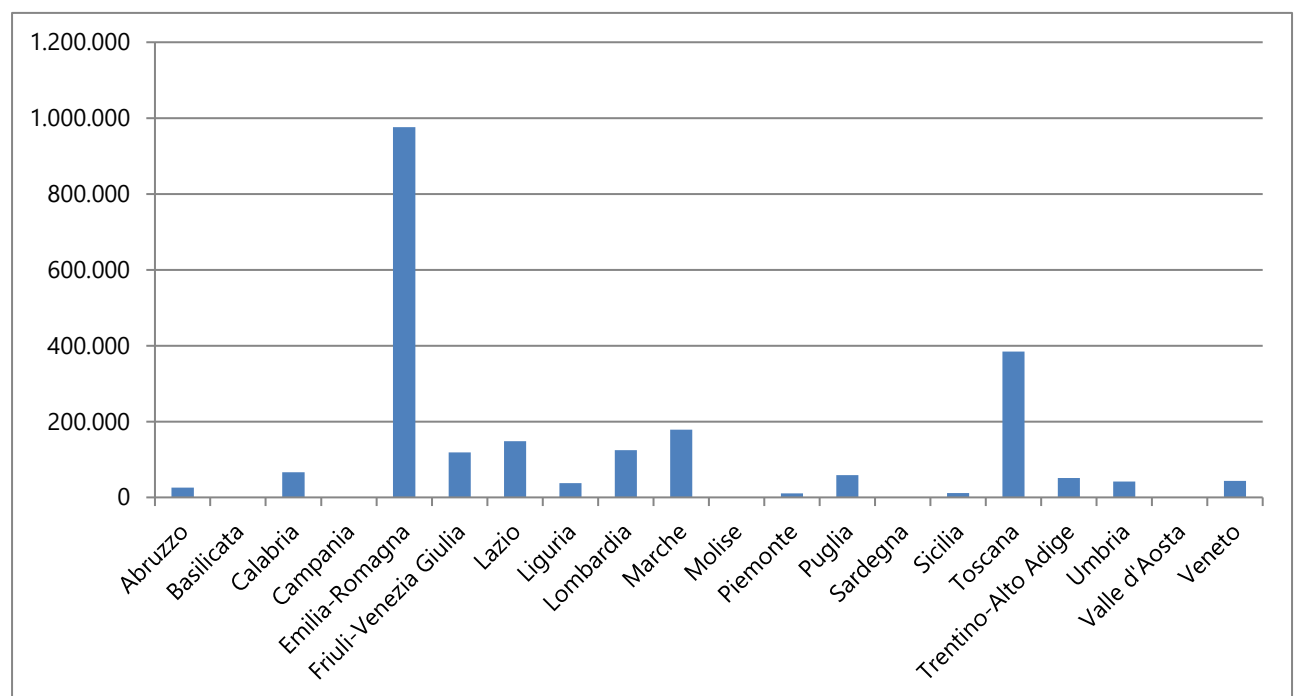
R18 – I comuni che hanno indicato un ammontare dei fondi assegnati, negli ultimi 12 mesi, alle attività connesse all'attuazione delle misure di prevenzione sono 80 (rappresentativi di una popolazione di circa 2,3 milioni di abitanti) di cui 11 in Emilia-Romagna, tra cui Parma (rappresentativi di circa 976 mila abitanti), 9 in Friuli-Venezia Giulia (con una popolazione complessiva di oltre 119 mila abitanti) e 9 nel Lazio (con una popolazione di quasi 148 mila abitanti), (Figura 41 e Figura 42).

Figura 41 - Distribuzione regionale dei comuni che hanno indicato un ammontare dei fondi assegnati alle attività connesse all'attuazione delle misure di prevenzione



Fonte: ISPRA

Figura 42 - Distribuzione regionale, per numero di abitanti, dei comuni che hanno indicato un ammontare dei fondi assegnati alle attività connesse all'attuazione delle misure di prevenzione



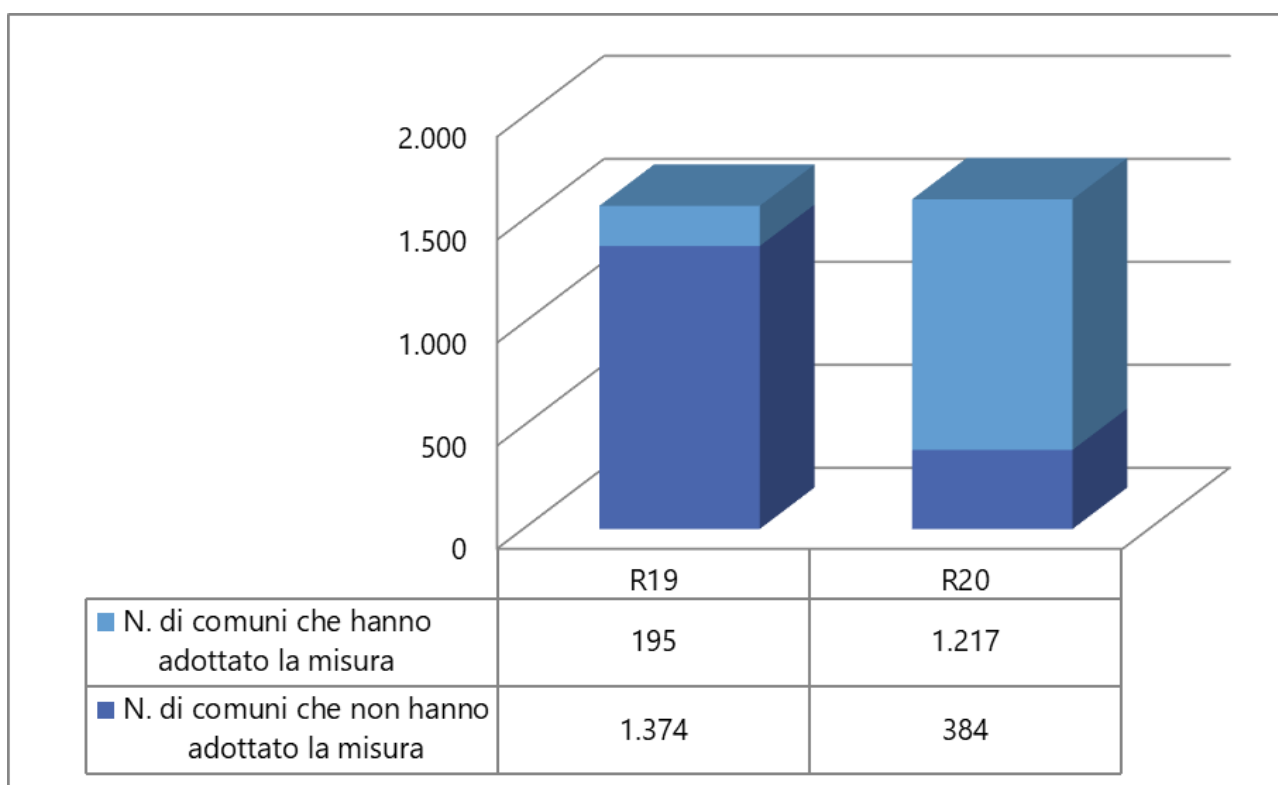
Fonte: ISPRA

2.9 "Littering"

In merito al *littering* dei rifiuti, l'indagine ha rivolto ai comuni i seguenti quesiti (Figura 43):

- Il Comune ha previsto misure per la riduzione della dispersione di rifiuti sulle spiagge marine e/o lacustri e/o fluviali? **(R19)**.
- Nel territorio comunale sono state attivate iniziative di raccolta di rifiuti abbandonati su iniziativa del Comune e/o di privati e/o da comitati di quartiere, ecc.? **(R20)**.

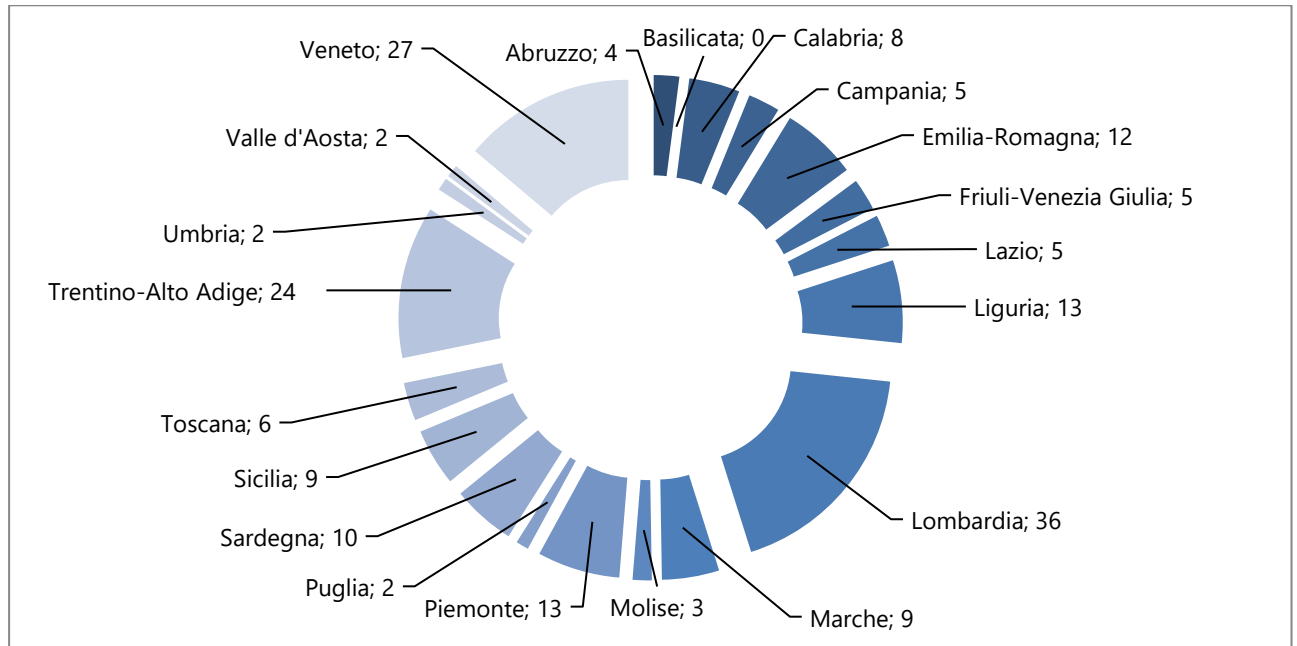
Figura 43 - Comuni che hanno attuato misure in materia di *littering*



Fonte: ISPRA

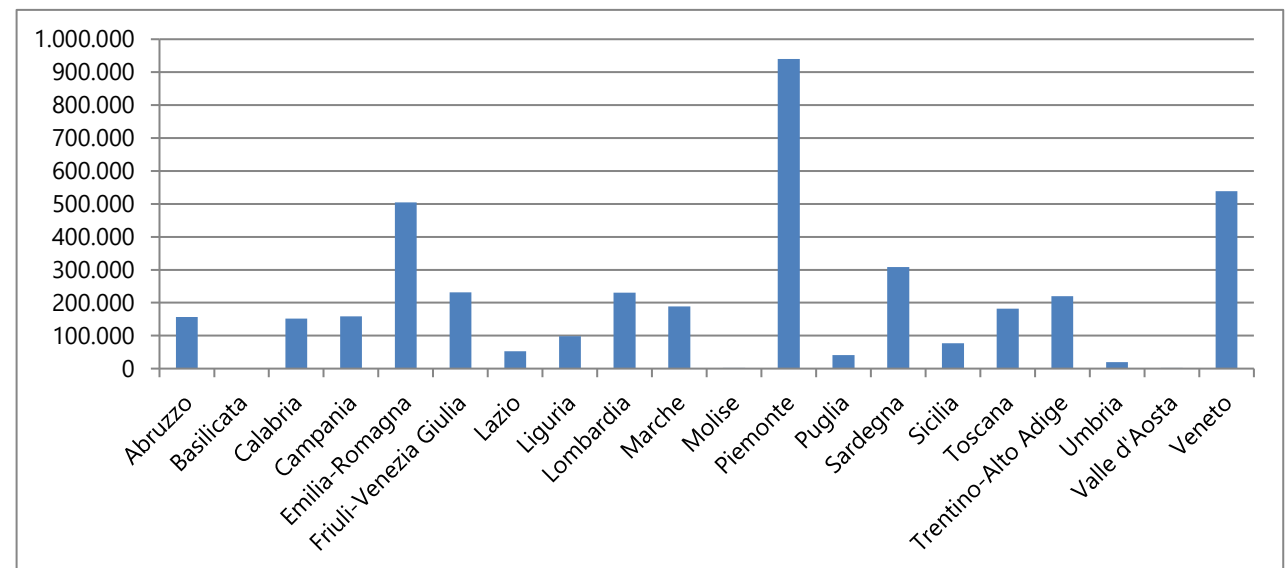
R19 – I comuni che hanno previsto misure per la riduzione della dispersione di rifiuti sulle spiagge marine e/o lacustri e/o fluviali sono 195 (rappresentativi di una popolazione di oltre 4,1 milioni di abitanti) di cui 36 in Lombardia (rappresentativi di circa 231 mila abitanti), 27 in Veneto, tra cui Venezia (con una popolazione complessiva di 539 mila abitanti), 24 in Trentino Alto Adige (rappresentativi di quasi 220 mila abitanti), 13 sia in Piemonte, tra cui Torino (rappresentativi di oltre 940 mila abitanti) che in Liguria (rappresentativi di quasi 100 mila abitanti), e 12 in Emilia Romagna, tra cui Parma (con una copertura di oltre 505 mila abitanti), (Figura 44 e Figura 45).

Figura 44 - Distribuzione regionale dei comuni che hanno previsto misure per la riduzione della dispersione di rifiuti sulle spiagge marine e/o lacustri e/o fluviali



Fonte: ISPRA

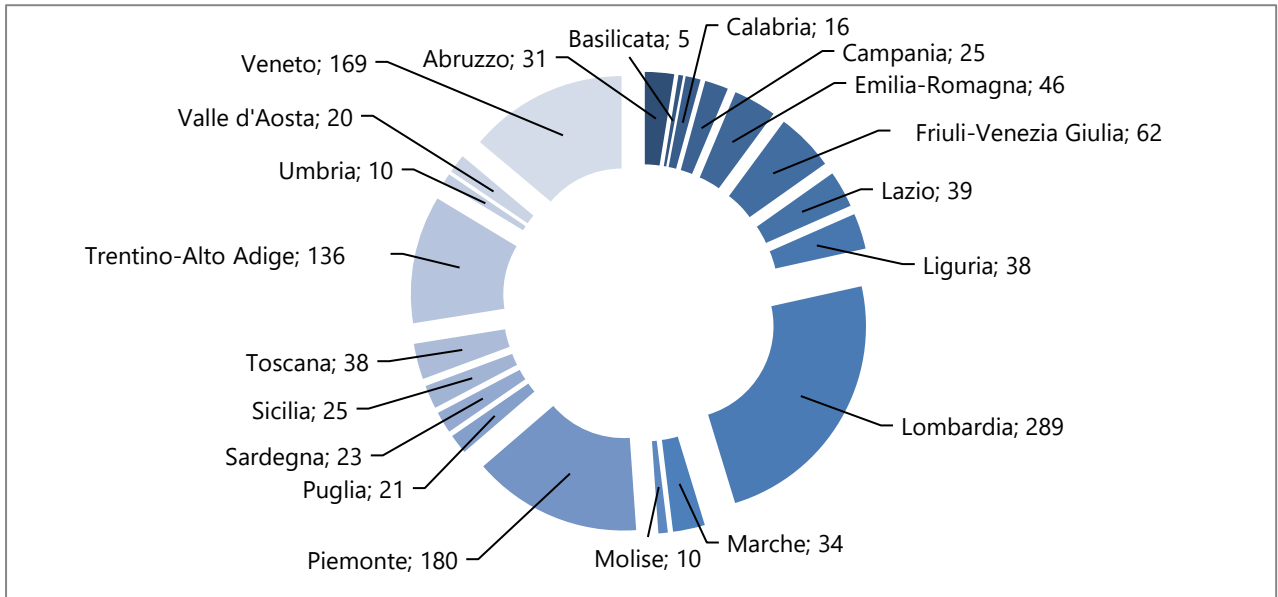
Figura 45 - Distribuzione regionale, per numero di abitanti, dei comuni che hanno previsto misure per la riduzione della dispersione di rifiuti sulle spiagge marine e/o lacustri e/o fluviali



Fonte: ISPRA

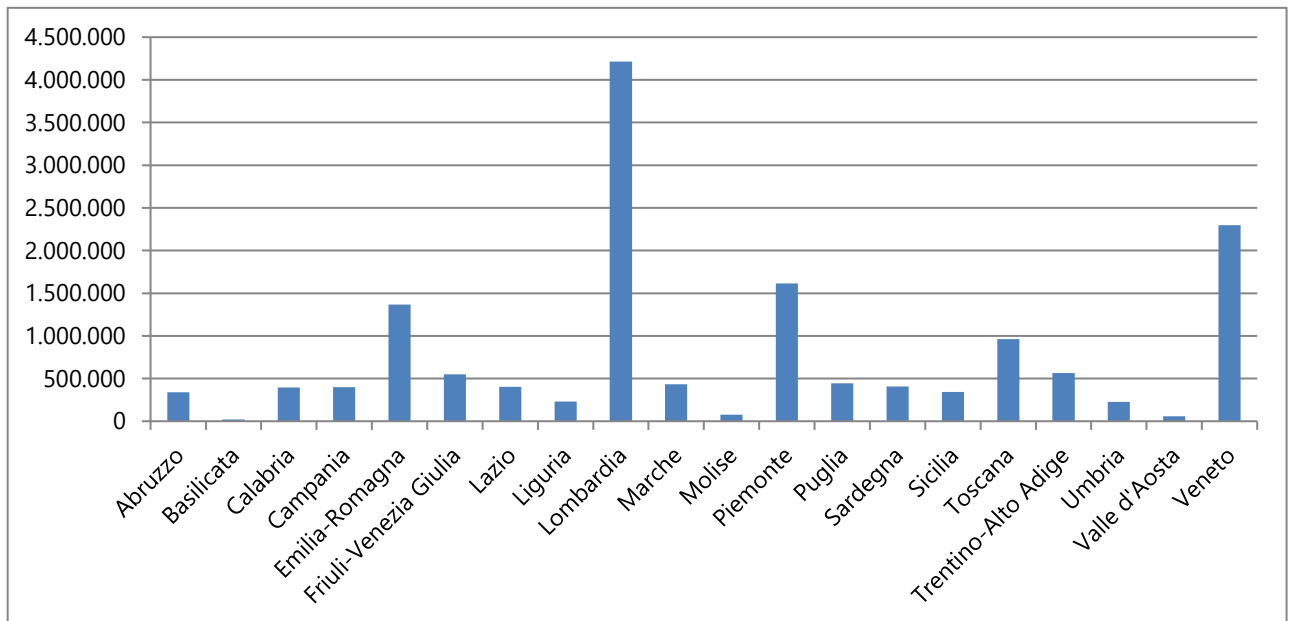
R20 – I comuni che hanno attivato iniziative di raccolta di rifiuti abbandonati su iniziativa del comune stesso e/o di privati e/o da comitati di quartiere, ecc. sono 1.217 (rappresentativi di una popolazione di oltre 15,3 milioni di abitanti) di cui 289 in Lombardia, tra cui Milano (rappresentativi di circa 4,2 milioni di abitanti), 180 in Piemonte, tra cui Torino (con una popolazione complessiva di 1,6 milioni di abitanti), 169 in Veneto, tra cui Verona, Venezia e Padova (rappresentativi di quasi 2,3 milioni di abitanti) e 136 in Trentino-Alto Adige (rappresentativi di oltre 564 mila abitanti), (Figura 46 e Figura 47).

Figura 46 - Distribuzione regionale dei comuni che hanno attivato iniziative di raccolta di rifiuti abbandonati su iniziativa del comune stesso e/o di privati e/o da comitati di quartiere, ecc.



Fonte: ISPRA

Figura 47 - Distribuzione regionale, per numero di abitanti, dei comuni che hanno attivato iniziative di raccolta di rifiuti abbandonati su iniziativa del comune stesso e/o di privati e/o da comitati di quartiere, ecc.



Fonte: ISPRA

2.10 Conclusioni

A conferma di quanto riscontrato nella precedente indagine, i comuni che hanno dimostrato la maggiore partecipazione sono piccole/medie amministrazioni rappresentative complessivamente di una popolazione inferiore al milione di abitanti: i comuni che hanno dimostrato la maggiore partecipazione (pari a 1.024, corrispondente al 58,4% del totale dei comuni partecipanti) hanno un numero di abitanti compresi tra mille e diecimila abitanti, seguono con il 23,8% i comuni (pari a 417) che hanno un numero di abitanti inferiore a mille, con il 15,1% (pari a 265) quelli con una popolazione compresa tra diecimila e cinquantamila abitanti. A seguire i comuni con popolazione compresa tra 50.000 e 1 milione di abitanti (pari a 47, con il 2,7% del campione totale)

Le misure più diffusamente attuate dalle 1.614 amministrazioni locali che hanno partecipato all'indagine sono di seguito riportate:

- *littering*: raccolta di rifiuti abbandonati su iniziativa del comune stesso e/o di privati e/o da comitati di quartiere, ecc. (1.217 comuni rappresentativi di una popolazione di oltre 15,3 milioni di abitanti), misure per la riduzione della dispersione di rifiuti sulle spiagge marine e/o lacustri e/o fluviali (195 comuni rappresentativi di una popolazione di oltre 4,1 milioni di abitanti);
- eliminazione e/o riduzione dell'impiego di prodotti in plastica monouso: adozione di iniziative per ridurre l'utilizzo di prodotti in plastica monouso nelle scuole e/o negli uffici pubblici (914 comuni rappresentativi di una popolazione di quasi 13,1 milioni di abitanti), l'attuazione di iniziative per promuovere l'approvvigionamento di acqua potabile su superfici pubbliche (837 comuni, con una popolazione di oltre 11,7 milioni di abitanti), eliminazione o riduzione delle stoviglie usa e getta in manifestazioni di tipo temporaneo (630 comuni con oltre 10,1 milioni di abitanti), le iniziative plastic free (611 comuni con quasi 11,4 milioni di abitanti);
- riutilizzo: istituzione di mercatini dell'usato e/o punti di scambio (272 comuni rappresentativi di una popolazione di quasi 7,9 milioni di abitanti) e la creazione di centri di riparazione (191 comuni, con una popolazione di quasi 5,4 milioni di abitanti);
- eliminazione e/o riduzione della produzione di rifiuti alimentari: applicazione di un coefficiente di riduzione della tariffa alle utenze non domestiche che producono o distribuiscono beni alimentari e che, a titolo gratuito, cedono tali beni agli indigenti e alle persone in maggiori condizioni di bisogno ovvero per l'alimentazione animale (78 comuni rappresentativi di una popolazione di oltre 4,7 milioni di abitanti), stipula di accordi e/o convenzioni e/o protocolli con la grande distribuzione per ridurre i rifiuti alimentari (76 comuni rappresentativi di una popolazione di quasi 4,4 milioni di abitanti).

Si osserva, invece, una minore adozione di strumenti di tipo economico; in particolare, i comuni che hanno ricevuto incentivi economici regionali per la prevenzione dei rifiuti sono 120 (rappresentativi di una popolazione di circa 2,7 milioni di abitanti) mentre, i comuni che hanno indicato un ammontare dei fondi assegnati, negli ultimi 12 mesi, alle attività connesse all'attuazione delle misure di prevenzione sono 80 (rappresentativi di una popolazione di circa 2,3 milioni di abitanti).

Rispetto alla prima indagine hanno partecipato un numero più ampio di comuni, sarebbe comunque auspicabile raggiungere una più vasta adesione delle amministrazioni locali.

Appendice – Questionario

Format di questionario ISPRA relativo al Monitoraggio delle misure di prevenzione della produzione di rifiuti attuate dai comuni

Numero domanda	Testo domanda	Risposta
1	Il comune ha adottato un Programma/Linea guida per la prevenzione e la riduzione della produzione dei rifiuti urbani?	SI/NO
2	Sul territorio comunale sono presenti mercatini dell'usato e/o punti di scambio (se si indicare quanti)?	SI/NO + numero
3	Sul territorio comunale sono presenti centri per il riuso (se si indicare quanti)?	SI/NO + numero
4	Sul territorio comunale sono presenti centri di riparazione?	SI/NO + numero
5	Nel centro di raccolta comunale, se presente, sono previsti appositi spazi finalizzati allo scambio tra privati di beni usati e funzionanti direttamente idonei al riutilizzo (se si indicare quanti)?	SI/NO + numero
6	Nel centro di raccolta comunale, se presente, sono stati individuati spazi dedicati alla prevenzione della produzione di rifiuti con l'obiettivo di consentire la raccolta di beni da destinare al riutilizzo nel quadro di operazioni di intercettazione e schemi di filiera degli operatori professionali dell'usato autorizzati dagli enti locali e dalle aziende di igiene urbana?	SI/NO
7	Il Comune ha adottato iniziative plastic free?	SI/NO
8	Il Comune ha adottato iniziative per ridurre l'utilizzo di prodotti in plastica monouso nelle scuole e/o negli uffici pubblici (ad esempio utilizzo di stoviglie lavabili nelle mense comunali, erogatori di acqua filtrata, ecc.)?	SI/NO
9	Sono previste iniziative per promuovere l'approvvigionamento di acqua potabile su superfici pubbliche (ad es. acqua alla spina)? Riportare, se disponibile, la quantità di acqua alla spina erogata (mc).	SI/NO + quantità
10	Il Comune ha adottato misure per eliminare o ridurre le stoviglie usa e getta in manifestazioni di tipo temporaneo (ad es., feste, sagre, ecc.)?	SI/NO
11	Sono stati stipulati accordi e/o convenzioni e/o protocolli con la grande distribuzione per ridurre gli imballaggi (ad esempio incentivando il consumo di bevande con vuoto a rendere, prodotti sfusi o alla spina, ecc.)?	SI/NO
12	Sono stati stipulati accordi e/o convenzioni e/o protocolli con la grande distribuzione per ridurre i rifiuti alimentari (ad esempio: distribuzione delle eccedenze alimentari a soggetti pubblici e privati che perseguono fini di solidarietà sociale, ecc.)? In caso di risposta affermativa, riportare, se disponibile, il numero di accordi e/o convenzioni e/o protocolli attivi con la grande distribuzione.	SI/NO + numero

Numero domanda	Testo domanda	Risposta
13	Si sono riscontrate difficoltà di carattere amministrativo/normativo nella distribuzione delle eccedenze alimentari a soggetti pubblici e privati che perseguono fini di solidarietà sociale, ecc? In caso affermativo riportare sinteticamente i motivi ostativi.	SI/NO + testo libero
14	Il comune ha applicato un coefficiente di riduzione della tariffa alle utenze non domestiche che producono o distribuiscono beni alimentari e che, a titolo gratuito, cedono tali beni agli indigenti e alle persone in maggiori condizioni di bisogno ovvero per l'alimentazione animale?	SI/NO
15	Il Comune ha promosso/realizzato campagne di informazione/sensibilizzazione specifiche sul tema della prevenzione dei rifiuti?	SI/NO
16	Sono state rivolte campagne di sensibilizzazione agli istituti scolastici negli ultimi 3 anni?	SI/NO
17	Il comune ha ricevuto incentivi regionali, nell'ultimo triennio, per la promozione di misure di prevenzione della produzione dei rifiuti in applicazione del Programma nazionale e dei rispettivi Programmi regionali?	SI/NO
18	Indicare, se disponibile, l'ammontare complessivo dei fondi assegnati, negli ultimi 12 mesi, alle attività connesse all'attuazione delle misure di prevenzione (Euro).	Euro
19	Il Comune ha previsto misure per la riduzione della dispersione di rifiuti sulle spiagge marine e/o lacustri e/o fluviali?	SI/NO
20	Nel territorio comunale sono state attivate iniziative di raccolta di rifiuti abbandonati su iniziativa del Comune e/o di privati e/o da comitati di quartiere, ecc.?	SI/NO

Nota: da non utilizzare per la comunicazione delle informazioni che deve essere effettuata esclusivamente mediante compilazione on-line accedendo dalla pagina: <http://www.catasto-rifiuti.isprambiente.it/index.php?pg=questionarioprev>.
Fonte: ISPRA

